

## CAPITOLO I

### L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1983

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* – B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

#### A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

1. – Caratteristica prima del 1983 è stata, in ambito internazionale, l'inversione di fase del più lungo ciclo recessivo del dopoguerra. Il processo di ripresa che ne è scaturito non ha tuttavia assunto carattere di contestualità per la generalità delle economie, ma si è innescato ed è andato propagandosi con sequenze diverse da paese a paese. Tempi di avvio e tempi di sviluppo non hanno ricalcato analoghe esperienze del passato. In effetti, la ripresa ha interessato in prima istanza essenzialmente gli Stati Uniti d'America con modalità tali da indurre tensioni sul mercato monetario internazionale. Il finanziamento dell'ingente disavanzo pubblico statunitense ha infatti implicato tensioni sui tassi di interesse ed una attrazione di capitali verso gli Stati Uniti con la conseguenza di ritardare la ripresa negli altri paesi industrializzati. Il diverso grado raggiunto da ciascun paese in materia di ripristino degli equilibri monetari, l'ineguale stadio di avanzamento dei processi di ristrutturazione tecnologica degli apparati produttivi, gli ancora contenuti effetti moltiplicativi del commercio mondiale hanno ora favorito, ora frenato i singoli sistemi. A loro volta, incompleto allineamento, sfasature temporali e differenziata intensità del rilancio (comparativamente più debole e ritardato in Europa) hanno congiuntamente comportato, nel complesso dell'area OCSE, consuntivi di crescita ancora modesti (+ 2,3 % dopo il - 0,3 % del 1982), pur se chiaramente indicativi dell'inversione ciclica prodottasi.

In tale contesto, tutti i principali sistemi industrializzati hanno conseguito, in varia misura, risultati positivi in termini di reddito. Sola eccezione l'Italia, ove il nuovo cedimento accusato nel 1983 (- 1,2 % dopo il - 0,4 % del 1982) ha riflesso, oltre al negativo acquisito congiunturale ereditato dal 1982, il protrarsi, nella prima parte dell'anno, di marcati fenomeni recessivi con contrazioni produttive solo in parte riassorbite dal successivo, graduale affermarsi della ripresa. Non si è conseguentemente arrestato il processo di degrado del mercato del lavoro; si è estesa l'area della disoccupazione (giunta a rappresentare il 9,9 % dell'offerta di lavoro, dopo il 9,1 % del 1982) mentre si è fatta più difficoltosa la difesa dei livelli occupazionali. In concomitanza con un sostanziale ristagno delle importazioni, il sistema ha finito così per disporre, nel complesso dell'anno, di minori risorse globali. L'ulteriore indebolimento della domanda interna (soprattutto di investimento, ma anche di consumo) ha trovato solo parziale compenso nell'apprezzabile espansione delle esportazioni che hanno assolto alla duplice, importante funzione di garantire un costante

**TABELLA N. 1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1980	1981	1982	1983
<b>ENTRATE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	338.743	401.579	471.390	535.904
Importazioni di beni e servizi (a) .....	92.852	112.348	127.028	134.026
<b>TOTALE...</b>	<b>431.595</b>	<b>513.927</b>	<b>598.418</b>	<b>669.930</b>
<b>USCITE:</b>				
Consumi finali interni (b) .....	269.795	329.954	389.716	450.130
- delle famiglie .....	212.488	254.661	299.545	342.753
- collettivi (c) .....	57.307	75.293	90.171	107.377
Investimenti fissi lordi .....	67.016	81.149	89.560	96.268
- investimenti fissi netti .....	34.350	40.482	40.651	39.544
- ammortamenti .....	32.666	40.667	48.909	56.724
Variazione delle scorte .....	17.648	4.532	5.332	- 3.236
Impieghi interni .....	354.459	415.635	484.608	543.162
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	77.136	98.292	113.810	126.768
<b>TOTALE...</b>	<b>431.595</b>	<b>513.927</b>	<b>598.418</b>	<b>669.930</b>

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.

(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.

(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

sostegno all'attività produttiva e di contribuire in misura determinante al riequilibrio dei conti con l'estero. Ed è, quest'ultimo, il risultato positivo di maggior rilievo del 1983, dato che il raffreddamento dell'inflazione si è manifestato con consistenza solo sul finire dell'anno.

Se in un'ottica di consuntivo il bilancio economico del 1983 ha segnato un allontanamento del nostro sistema dal resto del mondo industrializzato, le tendenze invalse nella seconda parte dell'anno, va però sottolineato, hanno quanto meno ricreato le premesse per un nuovo allineamento. Esse hanno in ogni caso significato l'uscita dalle secche recessive senza pregiudicare la prosecuzione del processo di riaggiustamento e hanno trasmesso al 1984 eredità congiunturali positive in termini di produzione e meno negative di quelle degli anni precedenti in termini di inflazione. A rafforzare sul piano della durata e della stabilità le prospettive di ripresa con cui si è aperto quest'anno sono intervenute le recenti decisioni in materia di contenimento del costo del lavoro e di limitazione del tasso di crescita di tariffe e prezzi amministrati. Rappresentano, infine, un riscontro del miglioramento atteso in tema di inflazione tanto il ribasso di un punto del tasso ufficiale di sconto che le conseguenti riduzioni del costo del denaro disposte dal sistema bancario con riflessi, di portata limitata ma significativa, sulle prospettive di rilancio degli investimenti.

2. - Sotto il profilo congiunturale, il 1983 ha presentato andamenti all'incirca speculari: cedenti nella prima parte dell'anno, in risalita successivamente. Un profilo che ha in pratica riprodotto, in presenza di esportazioni crescenti, il comportamento della domanda interna. Quest'ultima, dopo aver accusato un sensibile indebolimento nel primo semestre, ha infatti fruito nel secondo di condizioni favorevoli ad un suo risveglio. Il recupero che ne è seguito ha così interessato, pur se in misura differenziata, tutte le principali componenti:

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1980	1981	1982	1983
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	85.558	85.707	85.334	84.326
Importazioni di beni e servizi (a) .....	18.632	17.645	17.991	18.139
TOTALE ...	104.190	103.352	103.325	102.465
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni (b).....	66.489	67.168	67.732	67.838
- delle famiglie .....	54.368	54.653	54.912	54.653
- collettivi (c) .....	12.121	12.515	12.820	13.185
Investimenti fissi lordi .....	15.033	15.130	14.343	13.586
- investimenti fissi netti .....	7.641	7.465	6.421	5.466
- ammortamenti .....	7.392	7.665	7.922	8.120
Variazione delle scorte .....	3.105	474	515	— 506
Impieghi interni .....	84.627	82.772	82.590	80.918
Esportazioni di beni e servizi (d).....	19.563	20.580	20.735	21.547
TOTALE ...	104.190	103.352	103.325	102.465

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

i consumi, gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte. Con riferimento, in particolare, alla domanda di consumo, i fattori che fino a metà anno ne avevano compresso le possibilità di rilancio (e, cioè, un mercato prelievo fiscale e tariffario, la ritardata conclusione dei contratti collettivi di lavoro, il persistere di una elevata inflazione) attenuavano o esaurivano, nei mesi seguenti, la loro azione depressiva. Subentrava così, nonostante il persistere di un'elevata propensione al risparmio, una situazione più aperta ad un cauto recupero. Le capacità potenziali di spesa delle famiglie si accrescevano a seguito dei benefici monetari acquisiti sotto forma sia di adeguamenti retributivi e di arretrati connessi ai rinnovi contrattuali, sia della maggiorazione degli assegni familiari per specifiche fasce di reddito, sia della riduzione del "fiscal drag"; veniva meno, in termini aggiuntivi, l'effetto di talune imposte straordinarie; si moderava la dinamica inflazionistica. A sua volta, la domanda di investimento — che aveva accusato nel primo semestre un sensibile ripiegamento in un contesto di decrescente utilizzo delle capacità produttive e di elevato costo del denaro — denotava nei mesi seguenti spunti di minor pesantezza inquadrabili nel progressivo miglioramento del clima congiunturale.

Il mutamento dello scenario reale si è accompagnato, senza intralciarlo, ad una intensificazione del processo di riequilibrio. Il rapido allentarsi della pressione (particolarmente marcata nel primo semestre) dal lato delle tariffe e dei prezzi dei beni amministrati concedeva all'inflazione un rientro più agevole ancorchè inferiore rispetto a quanto la decelerazione dei prezzi ingrosso avrebbe consentito. Il tasso tendenziale riferito all'indice del costo della vita è infatti disceso dal 16,3 % di fine 1982 al 12,8 % di fine 1983 riducendo però solo parzialmente le distanze dai prezzi ingrosso il cui analogo tasso è contemporaneamente passato dall'11,9 % al 9,2 %. Nel caso dei conti con l'estero si è poi prodotta una netta inversione rispetto alla situazione di forte squilibrio con cui si era chiuso il 1982. Il saldo

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982
<b>RISORSE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	- 0,4	- 1,2	+ 17,9	+ 15,1	+ 17,4	+ 13,7
Importazioni di beni e servizi (a) .....	+ 2,0	+ 0,8	+ 10,9	+ 4,7	+ 13,1	+ 5,5
TOTALE ...	—	— 0,8	+ 16,4	+ 12,9	+ 16,4	+ 12,0
<b>IMPIEGHI:</b>						
Consumi finali interni (b) .....	+ 0,8	+ 0,2	+ 17,2	+ 15,3	+ 18,1	+ 15,5
- delle famiglie .....	+ 0,5	- 0,5	+ 17,0	+ 15,0	+ 17,6	+ 14,4
- collettivi (c) .....	+ 2,4	+ 2,8	+ 17,0	+ 15,9	+ 19,8	+ 19,1
Investimenti fissi lordi .....	- 5,2	- 5,3	+ 16,5	+ 13,5	+ 10,4	+ 7,5
- investimenti fissi netti .....	- 14,0	- 14,9	+ 16,7	+ 14,3	+ 0,4	- 2,7
- ammortamenti .....	+ 3,4	+ 2,5	+ 16,3	+ 13,2	+ 20,3	+ 16,0
Variazione delle scorte .....	—	—	—	—	—	—
Impieghi interni .....	- 0,2	- 2,0	+ 16,8	+ 14,4	+ 16,6	+ 12,1
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	+ 0,8	+ 3,9	+ 14,9	+ 7,2	+ 15,8	+ 11,4
TOTALE ...	—	— 0,8	+ 16,4	+ 12,9	+ 16,4	+ 12,0

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

di parte corrente della bilancia dei pagamenti economica è ritornato attivo grazie soprattutto ad una crescita delle esportazioni merci largamente eccedente lo sviluppo della domanda mondiale, ma anche alla favorevole evoluzione dell'interscambio dei servizi e ad un qualche recupero delle ragioni di scambio.

3. - L'acuirsi della fase recessiva ed il successivo superamento del suo punto di minimo nel corso del 1983 trovano riflesso negli andamenti degli indicatori congiunturali disponibili. La produzione industriale in senso stretto ha ricalcato nel primo trimestre del 1983, tenuto conto della componente stagionale, i bassi livelli con cui si era chiuso l'anno precedente per poi subire una consistente flessione nel secondo. Con il terzo trimestre si è delineata una fase di ripresa proseguita nei mesi autunnali. Nella media dell'anno il risultato è stato ancora negativo (- 3,2 %). È tuttavia da osservare che ad accentuare, prima, i toni della caduta produttiva e a contenere, poi, l'entità del recupero hanno contribuito fenomeni di decumulo del magazzino di prodotti finiti; il loro recente attenuarsi tende a ripristinare ora una più diretta rispondenza fra evoluzione della domanda e dell'attività.

Dopo il deludente andamento del 1982, la campagna agraria ha fatto registrare un aumento del valore aggiunto in termini reali del 4,1 % dovuto ad una soddisfacente crescita per le coltivazioni legnose e ad un più modesto aumento della produzione zootecnica.

Il settore terziario ha conseguito un aumento modesto del valore aggiunto in termini reali a seguito di un qualche progresso dei servizi non destinabili alla vendita e di una stazionarietà di quelli destinabili alla vendita.

TABELLA N. 4. - Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi  
 Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente calcolate sui dati in volume depurati della stagionalità

AGGREGATI	1982				1983				IV trimestre 1983 su IV trimestre 1982
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
	Valore aggiunto:								
- Agricoltura .....	0,6	- 2,5	- 0,3	1,1	0,1	2,1	4,5	0,1	7,0
- Industria in senso stretto .....	2,0	- 3,1	- 4,5	- 0,3	1,2	- 4,2	2,2	1,5	0,6
- Industria delle costruzioni .....	- 0,7	- 1,1	- 3,4	1,1	- 1,2	0,8	- 0,2	2,0	1,4
- Attività terziarie .....	0,8	..	- 0,8	..	0,7	- 0,8	0,2	0,9	0,9
Prodotto interno lordo .....	1,2	- 1,5	- 2,1	..	0,6	- 1,5	1,1	1,0	1,2
Importazioni .....	5,8	- 6,3	..	- 1,4	0,3	1,7	2,9	2,0	7,1
Esportazioni .....	2,1	- 5,1	- 3,2	- 0,4	2,8	3,5	2,6	1,8	11,1
Impieghi interni .....	1,9	- 1,6	- 1,4	- 0,2	..	- 2,1	1,1	1,0	..
Investimenti fissi lordi .....	- 1,8	- 2,1	- 5,3	2,8	- 3,8	- 2,0	0,7	3,1	- 2,1
- Costruzioni .....	- 0,8	- 1,2	- 3,6	1,1	- 1,3	0,6	- 0,3	1,9	0,9
- Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto .....	- 2,8	- 3,2	- 7,1	4,9	- 6,6	- 5,0	2,1	4,6	- 5,3
Altri impieghi interni .....	2,8	- 1,5	- 0,6	- 0,8	0,8	- 2,1	1,2	0,6	0,4

Come sintesi dei descritti andamenti, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ha seguito nel corso dell'anno un profilo che, dopo un lieve incremento nel primo trimestre (0,6 %) ed una flessione nel secondo (-1,5 %), è stato caratterizzato da un progressivo recupero nel terzo (1,1 %) e nel quarto trimestre (1 %). Rispetto alla media annua il 1983 si è pertanto chiuso con un guadagno congiunturale dello 0,9%. Non sono stati tuttavia ancora ripristinati i livelli su cui già si era giunti all'inizio del 1980.

4. - Pesantemente condizionato dal sensibile degrado congiunturale del primo semestre dell'anno e solo marginalmente toccato dalla successiva ripresa dell'attività, l'impiego dei fattori produttivi ha mediamente accusato nuovi cedimenti. In particolare, il grado di utilizzazione degli impianti nell'industria manifatturiera si è mantenuto, per l'intero anno e con trascurabili oscillazioni trimestrali, su livelli bassi in assoluto (intorno al 70 %). Negli stabilimenti con oltre 500 addetti tanto l'occupazione dipendente quanto le ore effettivamente lavorate da ciascun operaio hanno sperimentato flessioni del 5 % e, rispettivamente, dell'1,7 % nei confronti del 1982. La sempre più difficoltosa difesa dei livelli occupazionali ha imposto un ricorso ai meccanismi di salvaguardia eccezionalmente massiccio anche se decrescente sul finire dell'anno: il numero delle ore concesse dalla Cassa Integrazione Guadagni nel complesso delle varie gestioni ha costituito un nuovo massimo essendosi ragguagliato a oltre 746 milioni, il 20,3% in più rispetto al 1982.

Esclusivamente sostenuta, sotto il profilo della posizione nella professione, dall'aumento degli indipendenti e, sul piano settoriale, da una nuova crescita degli addetti ai servizi, l'occupazione globale ha praticamente recuperato la contrazione accusata l'anno prima. In presenza di una sostanziale stabilità nel settore agricolo, si è però accentuato il ripiegamento dell'occupazione industriale penalizzata, oltretutto dalla sfavorevole situazione congiunturale, anche dall'azione di fattori strutturali quali l'introduzione nei processi produttivi di tecniche di lavorazione di tipo « labour saving » e la perdita di peso relativo di taluni settori a forte assorbimento di mano d'opera. La contestuale crescita dell'offerta di lavoro (+ 236 mila unità) ha largamente ecceduto quella degli occupati. Ne è residuo un ulteriore allargamento dell'area della disoccupazione (+ 210 mila unità) nel cui ambito si è estesa la quota di coloro che hanno perduto un precedente impiego. Nel complesso, le persone in cerca di occupazione sono salite a 2.278 mila unità corrispondenti al 9,9 % (9,1 % nel 1982) delle forze di lavoro, evidenziando aggravamenti soprattutto per quanto riguarda il sesso femminile (dal 14,9 % del 1982 al 16,2 % del 1983) e l'area giovanile e rimanendo particolarmente pesante, sotto il profilo territoriale, nel Mezzogiorno, con un tasso salito dal 13 % al 13,8 per cento.

5. - I consumi delle famiglie, in lieve aumento nel 1982 (+ 0,5 %), hanno accusato nel 1983, per la prima volta dal 1975, un regresso dello 0,5 % in termini reali. Il recupero degli ultimi mesi dell'anno non è stato infatti sufficiente a compensare i cedimenti del periodo precedente.

Gli investimenti fissi lordi hanno accusato una caduta molto più consistente (5,3 %, sempre in termini di volume). In particolare quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto sono diminuiti del 9,1 %, in un contesto di elevato costo del denaro, di insufficienza della domanda e di incertezza delle prospettive. Gli investimenti in costruzioni, già contraddistinti da livelli bassi, hanno segnato un decremento relativamente più contenuto (- 1,9 %).

Gli immobilizzi in scorte, in un anno di contrazione dell'attività economica quale è stato il 1983, si sono ridotti fornendo un contributo negativo (-1,2 %) che equivale

all'intera contrazione del Prodotto interno lordo. Nel secondo semestre il processo di discorciamento si è andato tuttavia esaurendo, consentendo, con il raggiungimento di una situazione di relativo equilibrio, che la ripresa dell'attività produttiva assumesse contorni più netti.

Come sintesi ultima, la domanda interna è retrocessa nel 1983 del 2 % rispetto al 1982 in termini quantitativi mentre l'apprezzabile espansione delle esportazioni (+ 3,9 %) ha contenuto il ripiegamento della domanda globale nello 0,8 %. Specularmente, e dal lato della formazione delle risorse, si sono posti una flessione del PIL (— 1,2 %) e un solo modestissimo aumento delle importazioni (+ 0,8 %).

6. — Nonostante gli effetti di contenimento esercitati dal pieno operare dei provvedimenti attuati nella seconda parte del 1982 e di quelli, specie di natura fiscale, introdotti all'inizio del 1983, la finanza pubblica è stata caratterizzata nello scorso anno da un'ulteriore crescita dei disavanzi. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è passato, nell'accezione dei conti nazionali, da 60.011 miliardi nel 1982 a 63.478 miliardi nel 1983; il fabbisogno del settore statale si è ragguagliato a 88.168 miliardi contro 72.290 miliardi nel 1982.

Diverso è stato peraltro l'andamento dei due aggregati, se considerati in rapporto al PIL: mentre l'indebitamento netto ha segnato una flessione della propria quota (passata dal 12,7 % del 1982 all'11,9 % nel 1983), il fabbisogno del settore statale ha visto crescere tale incidenza di 1,2 punti percentuali (dal 15,3 % al 16,5 %). Lo scostamento è da ricondurre al rilevante aumento delle erogazioni alle imprese a partecipazione statale e delle esigenze di finanziamento (soddisfatte con anticipazioni di bilancio e di Tesoreria) delle aziende autonome.

La formazione di tale maggior disavanzo ha avuto un andamento diversificato nel corso dell'anno. Ad un primo semestre caratterizzato da un restringimento del fabbisogno in ragione sia di una decelerazione dei pagamenti sia di un'accresciuta pressione fiscale, ha fatto seguito un secondo semestre ove il fabbisogno ha teso a riallargarsi per il venir meno degli effetti di talune imposte eccezionali, per l'attuazione degli impegni assunti con l'accordo sociale del 22 gennaio 1983 e per le esigenze delle imprese pubbliche.

In definitiva e prendendo a riferimento il conto delle Amministrazioni pubbliche, il complesso dei pagamenti si è ragguagliato nel 1983 a 308.713 miliardi con un aumento del 18,7 % rispetto al 1982, anno nel quale si era verificato un incremento del 25,3 %. La riduzione del tasso tendenziale ha interessato tanto le spese in conto capitale (dal 30,3 % del 1982 al 19,2 %) quanto quelle correnti (dal 24,8 % al 18,7 %) nel cui ambito le spese per consumi intermedi e di trasferimenti diversi a istituzioni sociali hanno conosciuto andamenti più sostenuti che nel 1982. Particolarmente sensibile è apparsa la riduzione del tasso di crescita della spesa per interessi passivi (dal 37,4 % al 22,8 %) mentre i contributi alla produzione hanno segnato una diminuzione (— 5,8 %) che, tuttavia, trova compenso in un aumento delle anticipazioni di tesoreria alle Aziende autonome.

Dal lato delle entrate, quelle fiscali e parafiscali sono aumentate del 23,2 % rispetto al 1983 denotando un dinamismo comparativamente maggiore nel caso delle imposte indirette il cui gettito ha superato del 26,3 % quello dell'anno precedente a fronte di un contestuale incremento del 25,2 % per le imposte dirette. Tali risultati hanno sottinteso un'accentuazione della pressione fiscale interna passata dal 40,1 % del 1982 al 43,3 % del 1983.

7. — Per quanto riguarda il credito, il 1983 è stato ancora anno di forte espansione. Il fabbisogno interno del settore statale si è cifrato in poco meno di 84 mila miliardi di lire: 17 mila in più rispetto al limite programmato dal Governo, il 26,7 % in più rispetto al 1982.

TABELLA N. 5. - Credito totale interno

(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali	
	1982	1983	1982	1983
Fabbisogno del settore statale (a) .....	67.939	83.950	+ 27,6	+ 26,7
Finanziamenti al pubblico (b) .....	32.513	36.000	+ 13,8	+ 13,4
CREDITO TOTALE INTERNO ...	100.452	119.950	+ 20,9	+ 20,5

(a) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.  
(b) Il pubblico è costituito dall'Economia e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale. Dati corretti, nel 1982, per l'ammontare degli impieghi bancari utilizzati per finanziare il deposito infruttifero sui pagamenti all'estero.

Posto che l'espansione del credito all'economia (36 mila miliardi) non si è sensibilmente discostata dalle previsioni iniziali (38 mila miliardi) anche il credito totale interno si è pertanto accresciuto in misura sensibilmente superiore agli obiettivi fissati dal CIPE, fino a sfiorare i 120 mila miliardi, con un incremento relativo (20,5 %) non dissimile a quello del precedente anno (20,9 %).

Nonostante che la ripresa dell'attività produttiva, pur iniziata intorno alla metà dell'anno, si sia riflessa sulla domanda di credito solo nell'ultimo trimestre, e nonostante l'alto costo del credito in termini reali, l'espansione dei finanziamenti interni al settore privato ha toccato, come già detto, i 36 mila miliardi (+ 13,4 % a fronte del 13,8 % del 1982). Vi si sono aggiunti 9.500 miliardi (2 mila in più rispetto all'anno precedente) concessi dallo Stato come fondi di dotazione alle imprese pubbliche. Si è tuttavia ridotto di circa 3 mila miliardi l'indebitamento diretto a medio e lungo termine delle imprese con l'estero, che nel 1982 era aumentato di 1.500 miliardi.

L'abolizione del massimale sui prestiti bancari, decisa nel mese di giugno, ha favorito l'espansione degli impieghi, il cui aumento nel 1983 si è ragguagliato al 13,9 % superando di quattro punti percentuali quello dell'anno prima. L'accelerazione è prevalentemente da imputare alla componente in valuta pur interessando anche gli impieghi in lire, accresciutisi del 12,2 % (dell'11,8 % nel 1982).

Il ripristino di una situazione di maggiore elasticità del mercato del credito ha determinato un arresto nella tendenza del sistema bancario a cedere quote di mercato agli istituti di credito speciale. Dopo il 21,1 % del 1981 ed il 17,9 % nel 1982, il tasso di espansione del credito speciale si è così riportato su valori più normali (13,4 %), in specie per quanto concerne il credito mobiliare, rallentato con riferimento ai prestiti a medio termine, diminuito per quelli di durata inferiore ai diciotto mesi.

Le attività finanziarie dell'economia hanno continuato a crescere a tassi superiori al 20 %, sospinte soprattutto dalla dilatazione del debito statale. La loro consistenza in rapporto al PIL è salita nel 1982 di ulteriori sette punti, toccando a fine anno il 120 %. La differenza tra il tasso di espansione delle attività finanziarie e quello della moneta (13 % a fine anno nella definizione M 2) ha sottinteso infatti un sostenuto incremento del portafoglio titoli, favorito dagli elevati rendimenti e dalle aspettative di riduzione dei tassi. Di fatto, nonostante che i tassi medi siano diminuiti in corso d'anno dal 19,2 % al 17,3 %, il rendimento reale dei BOT si è nel 1983 lievemente accresciuto.

Delle emissioni complessive, il pubblico ha assorbito nel 1983 circa il 70 % (59 mila miliardi), con una netta preferenza per i CCT ed i BOT. Si è tuttavia profilata una certa ripresa anche nella domanda di BTP, a dimostrazione di un rinnovato interesse per i titoli a tasso fisso. Le emissioni hanno comunque continuato in larga misura a far perno sui titoli a tasso di interesse variabile ed in particolare sui CCT, grazie ai quali la vita media dei titoli pubblici a medio termine sul mercato si è ulteriormente allungata in corso d'anno, passando da 25 a 30 mesi (da 12 a 17 mesi considerando anche i BOT).

I tassi attivi bancari minimi sono scesi nell'arco del 1983 di due punti (dal 20,8% al 18,8 %). Più lenta è stata la riduzione dei tassi di interesse massimi corrisposti sui depositi, scesi dal 18,6 al 17,2% per cento.

La creazione di base monetaria si è nettamente diversificata nel 1983, quanto a componenti, rispetto al 1982. La bilancia dei pagamenti, che nel 1982 aveva agito in senso riduttivo, ha operato nell'ultimo anno in senso inverso, contrapponendo alla sensibile perdita di valute del precedente anno un incremento delle riserve ufficiali di 8.600 miliardi grazie al riequilibrio delle partite correnti e all'apporto netto dei movimenti di capitali, anche bancari.

Per converso, si è fortemente ridotto (da 12.700 miliardi circa nel 1982 a meno di 4 mila nel 1983) il finanziamento in base monetaria del Tesoro, anche se essenzialmente in ragione del maggior collocamento di titoli sul mercato. L'anticipazione straordinaria di 8 mila miliardi concessa per la durata di dodici mesi dalla Banca d'Italia al Tesoro a inizio 1983 è stata restituita nel gennaio 1984.

**8.** - I conti con l'estero hanno riflesso nel corso del 1983, come già detto, una costante tendenza al riequilibrio pur attraverso risultanze puntuali estremamente variabili per il loro forte contenuto di accidentalità. La consistente riduzione presentata nel complesso dell'anno dal disavanzo commerciale (su base doganale si è passati da 16.985 miliardi di lire nel 1982 a 11.465 nel 1983) è tanto più apprezzabile se si tiene conto che è maturata in presenza di un deprezzamento della lira sensibile nei confronti del dollaro statunitense (11 %) pur se assai contenuto rispetto alle valute comunitarie (1,8 %) nonostante la svalutazione del 2,5 % disposta il 21 marzo 1983 nel quadro delle modifiche delle parità centrali dello SME.

Così come gli altri paesi industrializzati, l'Italia ha potuto beneficiare nel 1983 di un guadagno di ragioni di scambio dei prodotti manufatti rispetto alle materie prime ed ai prodotti di base, ma certamente ha anche dovuto modificare ed adattare più che nel passato le correnti commerciali, in termini sia di struttura merceologica che di aree geografiche, per tener conto dei mutamenti della domanda e dei rapporti di cambio. La riduzione del disavanzo commerciale ha dunque rispecchiato, oltre al ricordato recupero delle ragioni di scambio (circa due punti), anche un miglioramento dei flussi commerciali in termini di quantità, dovuto non solo alla stagnazione delle importazioni ma soprattutto ad una crescita delle esportazioni che ha significato anche guadagni di quote di mercato.

Sotto il profilo merceologico, si può così rilevare come nel 1983 il disavanzo imputabile ai prodotti energetici è risultato pari a 28.041 miliardi di lire, di poco superiore a quello registrato nel 1982 (— 27.151 miliardi di lire), mentre si è sensibilmente allargato l'avanzo relativo alle altre merci (da 10.166 miliardi di lire nel 1982 a 16.576 miliardi di lire nel 1983). In particolare, il saldo attivo dell'interscambio è passato da 11.801 a 13.778 miliardi di lire per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, da 11.788 a 14.417 miliardi di lire per i prodotti metalmeccanici e da 546 a 2.960 miliardi di lire per i mezzi di trasporto. Non ha presentato invece sensibili variazioni il disavanzo per i prodotti chimici mentre si è ulteriormente dilatato quello relativo ai prodotti per l'alimentazione (da 7.663 miliardi nel 1982 a 8.714 nel 1983).

TABELLA N. 6. - Interscambio con l'estero

(Saldi in miliardi di lire)

	1980	1981	1982	1983
<i>Bilancia commerciale</i> .....	— 18.845	— 17.635	— 16.985	— 11.465
Combustibili minerali e derivati .....	— 18.600	— 26.950	— 27.151	— 28.041
Prodotti destinati all'alimentazione .....	— 5.866	— 5.555	— 7.663	— 8.714
Prodotti tessili e dell'abbigliamento .....	7.251	9.558	11.801	13.778
Prodotti metalmeccanici .....	4.436	10.246	11.788	14.417
Mezzi di trasporto .....	— 307	245	546	2.960
Altri prodotti .....	— 5.759	— 5.179	— 6.306	— 5.865
<i>Bilancia valutaria</i> .....	— 6.388	1.533	— 2.521	3.882
<i>Bilancia dei pagamenti economica (Partite correnti)</i> .....	— 8.291	— 9.225	— 7.412	775

Alla sensibile riduzione del passivo della bilancia commerciale nel suo complesso si è accompagnato un apprezzabile aumento dell'attivo delle partite invisibili. Ciò ha reso possibile alla bilancia dei pagamenti economica di chiudere, per il complesso delle partite correnti, con un avanzo di 775 miliardi di lire a fronte di un deficit di 7.412 miliardi di lire nel 1982.

Quanto alle transazioni valutarie, il saldo globale, passivo nel 1982 (— 2.521 miliardi di lire), è divenuto attivo per 3.882 miliardi di lire nel 1983 comportando un miglioramento di oltre 6 mila miliardi.

9. - Il raffreddamento dell'inflazione, per quanto limitato rispetto alle attese, ha consentito al nostro sistema di restringere, nel 1983, i differenziali nei confronti dell'area industrializzata occidentale. Il tasso tendenziale dei prezzi al consumo — che a fine 1982 superava di dieci punti percentuali la corrispondente variazione riferita all'intera area OCSE (16,1 % contro il 6,1 %) — ha ridotto detta distanza a 7,4 punti dodici mesi dopo (12,6 % contro il 5,2 %). Un risultato che è stato in pratica conseguito nel solo secondo semestre posto che fino a metà anno, e malgrado il contesto economico ancora nettamente regressivo, il divario nei confronti del 1982 si è costantemente mantenuto sul 16 %. I prezzi ingrosso, a loro volta, hanno denotato dinamiche più contenute rispetto al 1982 (il tasso tendenziale è sceso fra il dicembre 1982 e lo stesso mese del 1983, già si è ricordato, dall'11,9 % al 9,2%); sotto il profilo congiunturale, essi hanno peraltro riflesso nell'ultimo scorcio del 1983 tanto il rianimarsi dell'attività produttiva quanto il sensibile deterioramento del tasso di cambio lira-dollaro. Il cambio di marcia prodottosi dalla fine dell'estate ha riflesso infatti, oltretutto l'azione dei consueti fattori stagionali, una più forte lievitazione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi e, sia pure in misura più sfumata, dei beni finali.

In definitiva, la crescita media annua dei prezzi ingrosso si è fissata nel 9,7 % (13,9 % nel 1982) ritornando « ad una cifra » dopo cinque anni (+ 8,4 % nel 1978). Quella dei

TABELLA N. 7. - Prezzi ingrosso e prezzi al consumo  
 Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente  
 (indici-base: 1980 = 100)

SETTORI	1981				1982				1983			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<b>Prezzi ingrosso</b>												
Indice generale .....	+ 4,9	+ 5,1	+ 3,6	+ 4,0	+ 3,2	+ 2,0	+ 3,2	+ 3,3	+ 1,6	+ 1,6	+ 2,3	+ 3,3
- Prodotti agricoli .....	+ 6,6	+ 5,2	+ 1,4	+ 4,2	+ 3,4	+ 1,9	+ 2,0	+ 3,9	+ 1,6	+ 1,2	+ 1,4	+ 4,3
- Prodotti non agricoli ..	+ 4,7	+ 5,1	+ 3,8	+ 3,8	+ 3,3	+ 2,0	+ 3,4	+ 3,3	+ 1,6	+ 1,6	+ 2,4	+ 3,2
- Beni finali di consumo	+ 4,5	+ 4,3	+ 2,6	+ 5,2	+ 3,1	+ 2,2	+ 4,0	+ 4,1	+ 2,2	+ 1,6	+ 2,1	+ 3,0
di cui:												
- alimentari .....	+ 4,8	+ 5,5	+ 2,2	+ 6,0	+ 4,2	+ 2,2	+ 3,8	+ 3,7	+ 1,8	+ 1,2	+ 3,0	+ 3,3
- Beni finali di invest. ...	+ 4,3	+ 5,6	+ 4,2	+ 2,9	+ 3,8	+ 3,5	+ 2,3	+ 3,4	+ 3,7	+ 3,2	+ 2,3	+ 2,8
- Beni intermedi e materie ausiliarie .....	+ 5,3	+ 5,9	+ 4,1	+ 3,2	+ 3,3	+ 1,6	+ 2,7	+ 2,8	+ 0,8	+ 1,2	+ 2,5	+ 3,7
di cui:												
- fonti energetiche ....	+ 15,7	+ 12,0	+ 6,7	+ 1,1	+ 0,8	+ 2,1	+ 7,9	+ 6,7	- 2,1	- 0,9	+ 3,6	+ 3,9
<b>Prezzi al consumo</b>												
Indice generale .....	+ 5,2	+ 4,4	+ 3,0	+ 4,6	+ 4,0	+ 3,1	+ 4,1	+ 4,4	+ 3,6	+ 2,9	+ 2,3	+ 3,5
Prodotti alimentari .....	+ 4,8	+ 4,9	+ 3,2	+ 4,5	+ 4,0	+ 2,6	+ 5,0	+ 3,5	+ 2,4	+ 2,3	+ 2,5	+ 2,5
Prodotti non alimentari ..	+ 4,4	+ 4,2	+ 2,6	+ 4,7	+ 3,3	+ 3,0	+ 4,2	+ 5,3	+ 2,9	+ 2,7	+ 1,9	+ 3,3
Servizi .....	+ 7,0	+ 4,1	+ 3,2	+ 4,7	+ 5,0	+ 3,6	+ 3,0	+ 4,5	+ 6,0	+ 3,8	+ 2,5	+ 4,6

prezzi al consumo misurata sulla base del deflatore dei consumi privati è passata dal 17 % del 1982 al 15 % del 1983. Il sistema economico ha, infine, mostrato una apprezzabile tenuta in termini di potere d'acquisto verso l'esterno: i prezzi impliciti del prodotto interno lordo (+ 15,1 %) sono infatti cresciuti in misura di poco superiore a quella degli impieghi interni (+ 14,4 %).

## B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

**10.** - Dopo una serie di incertezze e di speranze disattese, il sistema economico internazionale ha conosciuto nel 1983 la più volte annunciata inversione ciclica. Manifestatasi con difformità e sfasamenti tra le diverse aree geografiche, e, all'interno di queste, tra i singoli paesi, la ripresa dell'attività produttiva è andata estendendosi con il trascorrere dei mesi ad un numero crescente di sistemi dando luogo a recuperi congiunturali spesso anche di rilievo, pur se i consuntivi globali annui sono generalmente rimasti ancora modesti.

Motore della crescita sono risultati i paesi del Nord America ove la ripresa dell'attività economica si è avviata con anticipo e con maggiore intensità.

Negli Stati Uniti d'America il tasso di aumento del PNL per il 1983 è stato pari al 3,3 %: uno sviluppo tanto più apprezzabile se si considera l'acquisito negativo (— 0,4 %) ricevuto dal 1982. Alla ripresa hanno contribuito congiuntamente la buona impostazione della domanda di consumo, il processo di ricostituzione delle scorte, le spese per investimento, soprattutto nel settore delle costruzioni e nelle industrie a tecnologia più avanzata.

Anche per il sistema canadese l'attività economica, dopo aver attraversato una fase recessiva tra le più gravi dall'ultima guerra, ha conosciuto un rilancio rapido tanto che alla flessione del 4,4 % registrata nel 1982, ha fatto seguito un incremento, del 3 % nel 1983.

Più esitante ed irregolare è apparsa, per contro, la ripresa europea sulla quale, malgrado il miglioramento di alcuni equilibri interni ed esterni, ha continuato e continua a pesare un insieme di ipoteche anche di ordine strutturale. In particolare, i ritardi accumulati nell'introduzione di tecnologie più avanzate; la situazione meno favorevole dei profitti aziendali; le politiche fiscali strettamente collegate all'esigenza di ripianare i disavanzi pubblici; un ricostituirsi delle disponibilità delle famiglie ancora molto lento e contrastato, sono tra le cause che hanno imposto, o determinato, per molti paesi un freno alla crescita.

Ne è scaturito un risultato complessivo (+ 0,8 % in termini di variazione del PIL per l'intera Comunità Europea) che media, da un paese all'altro, andamenti difformi sia per profilo che per intensità. Nell'ambito dei maggiori sistemi, l'attività economica ha conosciuto infatti palesi segni di miglioramento solo in Germania e nel Regno Unito; una situazione di sostanziale ristagno o di ripresa tardiva ha caratterizzato per contro altri sistemi ed in particolare Italia e Francia. Nella stessa Repubblica federale tedesca il tasso di crescita del PNL, dopo due anni di consistenti flessioni, è tornato positivo nel corso del 1983, cifrandosi tuttavia solo nell'1,2 %. Al recupero di attività ha contribuito il buon andamento della domanda di consumo, particolarmente sostenuta nel corso dei primi sei mesi dell'anno, mentre vivaci nella restante parte del 1983 si sono presentati gli investimenti, soprattutto in costruzioni. Nel Regno Unito, dove la fase di ripresa ha anticipato di circa un anno quella degli altri paesi industrializzati, tanto la domanda di consumo privata (in forte aumento sin dagli ultimi mesi del 1982) che la domanda di investimento hanno contribuito a sostenere l'attività portando ad un incremento del PNL pari al 2,2 %. Deludente per contro, come già detto, la situazione in Francia ove qualche sintomo di miglioramento si è manifestato solo sul finire dell'anno grazie soprattutto ad una ripresa della domanda estera.

Nonostante l'eredità positiva ricevuta dal 1982 (0,5 % in termini di acquisito congiunturale) l'incremento del PIL, è risultato, per l'intero 1983, pari ad appena lo 0,4 per cento.

Quanto, infine, al Giappone, le perdite produttive del periodo recessivo, già nettamente più contenute di quelle rilevate nella maggior parte degli altri paesi industrializzati, sono state completamente riassorbite mentre la crescita del PNL sembra aver riassunto, nell'ultima parte del 1983, il passo medio dell'ultimo decennio.

11. - Al pressoché generale recupero dell'attività produttiva non ha fatto ancora riscontro un analogo miglioramento sul mercato del lavoro. Se si escludono gli Stati Uniti e il Giappone, la situazione occupazionale ha anzi registrato un ulteriore deterioramento. Nella quasi generalità dei casi, un aumento delle forze di lavoro, soprattutto femminili, superiore alla capacità di assorbimento dei singoli sistemi ha poi contribuito ad aggravare la situazione.

In particolare nei paesi europei, il persistere di fattori congiunturali negativi ha fatto sì che il numero degli occupati, già in regresso nel 1981 e 1982, sia ulteriormente diminuito, in misura piuttosto consistente, in Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Belgio, mentre è rimasto sostanzialmente invariato solo in Italia, Danimarca e Finlandia.

Un andamento opposto ha caratterizzato i paesi del Nord America e il Giappone. Nel primo caso l'allargamento della base produttiva, operato nel corso degli ultimi anni, ha portato, in coincidenza con la fase di ripresa, a netti progressi nella situazione occupazionale.

TABELLA N. 8. - Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati

(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.I.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1981	1982	1983	1981	1982	1983
Austria .....	0,1	1,1	1,0	6,8	5,4	3,3
Belgio (a) .....	- 1,4	0,7	0,5	7,6	8,7	7,7
Danimarca .....	- 0,1	3,6	2,0	11,6	10,1	6,9
Francia .....	0,1	1,9	0,4	13,4	11,9	9,6
Germania Federale (a) .....	- 0,2	- 1,1	1,2	5,9	5,3	3,0
Grecia .....	- 0,7	..	0,3	24,4	20,9	20,5
Irlanda .....	1,7	1,2	..	20,5	17,1	10,4
Italia .....	0,2	- 0,4	- 1,2	19,5	16,5	14,7
Norvegia .....	0,8	- 0,5	1,3	13,3	11,3	7,9
Paesi Bassi .....	- 1,2	- 1,6	1,0	6,7	5,9	2,7
Portogallo .....	1,7	3,5	0,3	20,0	22,5	25,5
Regno Unito .....	- 2,2	1,2	2,2	11,9	8,6	4,6
Spagna .....	0,4	0,6	1,7	14,6	14,4	12,1
Svezia .....	- 0,8	0,5	1,7	12,1	8,6	9,0
Svizzera .....	1,9	- 1,2	0,4	6,5	5,6	3,0
Canada (a) .....	3,0	- 4,4	3,0	12,4	10,8	5,9
Stati Uniti d'America (a) .....	1,9	- 1,9	3,3	10,4	6,1	3,2
Giappone (a) .....	3,0	3,0	3,0	4,9	2,6	1,9
OCSE .....	1,1	- 0,3	2,3	10,6	7,8	4,8
CEE .....	- 0,5	0,4	0,8	11,5	9,8	7,2

(a) Prodotto nazionale lordo.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

Negli Stati Uniti d'America il numero degli occupati ha registrato nel 1983 continui aumenti tanto da risultare, alla fine dell'anno, del 4 % circa al di sopra di un anno prima. Anche in Canada la tendenza ha segnato un'inversione pur se con un certo ritardo rispetto agli Stati Uniti: il numero degli occupati ha infatti ripreso, con i mesi estivi, ad aumentare attestandosi, anche in questo caso, alla fine dell'anno, sul 4 % circa al di sopra del corrispondente mese del 1982. Il Giappone ha conosciuto infine un allargamento dell'occupazione di oltre 1,5 milioni di persone nell'arco dell'anno.

Diffusamente negativi sono per contro i risultati in termini di andamento della disoccupazione. Pur se in misura meno accentuata di quanto rilevato nel 1981 e 1982, il numero dei disoccupati è ulteriormente aumentato superando nell'insieme dell'area OCSE i 32 milioni di unità, corrispondenti al 9 % delle forze di lavoro. Se si fa eccezione per gli Stati Uniti d'America, dove è sceso nella media dell'anno dal 9,7 % del 1982 al 9,2 %, situandosi poi sull'8,2 % a dicembre, il tasso di disoccupazione ha segnato ulteriori aumenti in tutti i paesi ponendosi in molti casi prossimo al 10 % (Italia, Danimarca, Regno Unito, Canada e Paesi Bassi) e raggiungendo punte eccezionalmente elevate (15-17 %) in Belgio, Spagna e Turchia.

12. - I risultati di gran lunga più positivi del 1983 sono stati conseguiti in materia di contenimento delle tensioni inflazionistiche. Le modifiche tecnologiche che hanno consentito quasi ovunque progressi di produttività, la moderazione nella crescita dei salari, la fermezza delle autorità nell'applicazione di rigide politiche monetarie e la diminuzione del prezzo del petrolio (anche se in molti paesi i benefici di quest'ultima sono stati spesso annullati dal contemporaneo apprezzamento del dollaro) sono all'origine di tali successi. Il tasso di crescita dei prezzi al consumo è risultato per l'insieme dell'area OCSE il più basso dal 1972. Nella media dell'anno si è infatti cifrato nel 4,8 % a fronte del 7,8 % nel 1982, del 10,6 % nel 1981 e del 12,8 % nel 1980. Nell'ambito dei paesi europei la decelerazione, pur se inferiore, è risultata ugualmente consistente: 7,2 %, dopo il 12,3 % del 1980, l'11,5 % del 1981 e il 9,8 % del 1982.

Il processo di raffreddamento è stato pressochè ininterrotto tanto che numerosi paesi hanno chiuso il 1983 con un tasso di inflazione più basso di quello medio annuo. È il caso

TABELLA N. 9 - Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industrializzati

PAESI O AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Saldi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1980	1981	1982	1983	1980	1981	1982	1983
Stati Uniti .....	7,2	7,6	9,7	9,2	0,4	4,6	- 11,2	- 40,0
Canada .....	7,5	7,5	11,0	11,5	- 0,9	- 4,8	2,4	2,5
Giappone .....	2,0	2,2	2,4	2,7	- 10,7	4,8	6,9	22,5
Germania Federale .....	3,3	4,8	6,9	8,5	- 15,7	- 6,5	3,5	5,3
Francia .....	6,3	7,3	8,0	8,2	- 4,2	- 4,7	- 12,1	- 4,6
Regno Unito .....	6,4	9,6	11,0	11,5	6,8	13,2	9,5	1,5
Belgio e Lussemburgo ....	9,0	11,1	13,1	14,8	- 4,9	- 4,0	- 2,7	- 1,0
Paesi Bassi .....	4,9	7,5	10,0	13,8	- 2,9	2,9	3,2	4,5
Danimarca .....	6,1	8,3	9,9	10,8	- 2,5	- 1,8	- 2,3	- 1,0
Italia .....	7,6	8,5	9,1	9,9	- 9,7	- 8,1	- 5,5	0,7
CEE .....	5,9	7,8	8,9	10,0	- 36,3	- 13,6	- 9,5	3,0
OCSE .....	5,7	6,7	8,4	9,0	- 70,1	- 28,0	- 29,8	- 23,5

Fonte: OCSE.

questo sia di Giappone, Germania e Paesi Bassi dove l'incremento rispetto a dodici mesi prima si è collocato al di sotto del 3 %, sia di Svizzera, Stati Uniti e Austria, dove la variazione del 3 % è stata solo di poco superata.

Il generale rallentamento è stato favorito, pur se in misura differenziata, posta anche la diversa collocazione delle singole valute rispetto al dollaro, dall'orientamento ancora nel complesso riflessivo mostrato nel corso dell'anno dalle principali materie prime aventi mercato internazionale. Sulla base dell'indice generale HWWA espresso in dollari, i prezzi di queste ultime sono infatti diminuiti nella media del 1983 dell'8,4 % (— 5 % nel 1982), sia pure a sintesi di andamenti diversificati. Il consistente recupero mostrato dai prodotti alimentari (10 %) — riconducibile alle avversità climatiche manifestatesi in molti paesi produttori — ed il rialzo dei metalli non ferrosi (7,5%) connesso alla ripresa della domanda industriale sono stati più che annullati dalla ulteriore, consistente flessione (11,5 % dopo quella del 2,9 % nel 1982) dei prezzi dei prodotti energetici. In particolare per quanto concerne il petrolio, i paesi dell'OPEC hanno deciso nel mese di marzo di ridurre il prezzo ufficiale dai 34 dollari a barile fissati nell'ottobre del 1981 a 29 dollari allineandolo a quello che risultava allora il prezzo sul mercato libero. Le spinte contrapposte provenienti dalla persistente scarsità di domanda e dal continuo rialzo del dollaro nel prosieguo dell'anno hanno confermato la validità di tale decisione.

**13.** — La maggior vivacità congiunturale che ha contraddistinto i sistemi industrializzati non ha fin qui esercitato sul commercio mondiale quella funzione di stimolo che aveva caratterizzato le esperienze passate. Il fenomeno è chiaramente documentato dalla dinamica degli scambi, che nel corso del 1983 hanno accusato una ulteriore flessione in termini di valore e solo un modesto incremento in termini di volume. Sulla base delle prime valutazioni, il commercio mondiale sarebbe infatti diminuito del 3 % circa in valore, rispetto al 1982, mentre le quantità scambiate avrebbero registrato un aumento di appena lo 0,7 per cento.

Numerosi sono gli elementi che concorrono a spiegare tale deludente andamento, che segue tre anni di regressi o, al più, di stasi.

In un contesto internazionale caratterizzato da forti disparità da un paese all'altro, il ruolo di traino giocato dai paesi ad economia « forte » è stato spesso annullato dagli effetti depressivi indotti da quelli ad economia « debole ». Il mantenimento del costo del denaro su livelli elevati negli Stati Uniti d'America, giustificato da esigenze di finanziamento dell'ingente disavanzo pubblico, ha determinato la necessità per molti sistemi industrializzati di continuare ad attuare rigide politiche monetarie. I numerosi vincoli e le condizioni imposti dagli organismi internazionali ai paesi debitori quali contropartite per ottenere nuovi crediti, hanno costretto questi ultimi a drastici piani di austerità che in molti casi si sono tradotti in una riduzione delle importazioni, in particolare di beni di investimento. Un ruolo importante nell'indebolimento degli scambi internazionali è stato, infine, svolto dai paesi OPEC che hanno accusato, sulla base delle prime valutazioni, una contrazione tanto del volume delle esportazioni (— 7,5 % dopo la pesante perdita del 18,5 % registrata l'anno precedente) a causa della perdurante minor domanda di petrolio da parte di paesi industrializzati, quanto delle importazioni, ridottesi dell'8 per cento.

Il combinarsi del differenziato andamento dei prezzi, che ha determinato un'ulteriore perdita delle ragioni di scambio per i paesi dell'area non OCSE in complesso, ma soprattutto per i paesi dell'OPEC, con gli effetti delle diverse evoluzioni dei flussi commerciali è messo in luce dai saldi delle partite correnti. Per i paesi OPEC il processo di deterioramento, che aveva portato già nel 1982 ad un modesto passivo, si è accentuato nel 1983 tanto che

il disavanzo è stimato superare i 30 miliardi di dollari. I paesi industrializzati, a loro volta, hanno complessivamente accumulato, nel 1983, un disavanzo più contenuto (23,5 miliardi di dollari) di quello dell'anno precedente (29,8). Relativamente ai singoli sistemi, e nelle valutazioni OCSE, i saldi di parte corrente degli Stati Uniti (— 40 miliardi di dollari nel 1983 a fronte dei — 11,2 miliardi del 1982) e del Regno Unito (dove l'avanzo di 9,5 miliardi di dollari del 1982 si è ridotto a 1,5 miliardi) hanno tuttavia accusato un netto peggioramento. Vi si è contrapposto un miglioramento per il Giappone (dove l'attivo è passato dai 6,9 miliardi di dollari del 1982 ai 22,5 nel 1983), per la Germania R.F. (con un attivo salito da 3,5 a 5,3 miliardi di dollari), per l'Italia (da un passivo di 5,5 ad un attivo di 0,7 miliardi di dollari) e per la Francia (dove il passivo si è ridotto dai 12,1 a 4,6 miliardi).

**14.** — Un ruolo ancora una volta egemone ha svolto, sui mercati dei cambi, il dollaro statunitense.

Nel corso del 1983 le quotazioni della divisa americana hanno mostrato, pur attraverso alterne vicende sul piano puntuale, una tendenza di fondo volta al rialzo conseguendo un apprezzamento medio del 3,5 % nei confronti delle quindici principali valute occidentali. In particolare, un forte movimento speculativo ha investito la divisa americana sul finire dell'anno, quando i timori per nuovi rialzi dei tassi di interesse hanno spinto le quotazioni verso livelli primato. Nel solo mese di dicembre l'apprezzamento è stato pari al 7 % rispetto alla media del 1982. Il dato medio annuo ha tuttavia sottinteso situazioni divergenti nei rapporti bilaterali con le singole divise. Il dollaro si è apprezzato in misura rilevante nei confronti del franco francese (16 %), della sterlina inglese (15,8 %), della lira italiana (12,3 %), del franco belga (12 %) e della corona danese (9,8 %). Più contenuta è stata la rivalutazione nei confronti del marco tedesco (4,9 %) e del franco svizzero (3,4 %). Al contrario la divisa statunitense ha accusato un sensibile deprezzamento nei riguardi dello yen giapponese (— 4,6 %) e una più lieve flessione rispetto al dollaro canadese (— 0,3 %): ne è conseguita un'attenuazione dei generali effetti rivalutativi, posto il ruolo importante che tali due monete rivestono nelle importazioni statunitensi.

**15.** — Il graduale diffondersi della ripresa produttiva consentirà ai principali sistemi industrializzati di conseguire anche nel 1984 una espansione, con tassi di crescita sia pur di poco più elevati rispetto a quelli mediamente registrati nel corso del 1983. Malgrado il perdurare di numerosi vincoli sullo scenario mondiale, i miglioramenti sin qui osservati sia in termini di produzione che in termini di controllo dell'inflazione sono attesi confermarsi. In particolare, per l'insieme dei paesi OCSE, il tasso di crescita del Prodotto nazionale lordo è previsto portarsi attorno al 3,5 %, a sintesi di uno sviluppo del 4,5–5 % per i paesi del Nord–America e di un incremento inferiore ancora al 2 % per l'intera Comunità Europea. Per quanto concerne le tensioni inflazionistiche, il forte ridimensionamento già osservato nel 1983 dovrebbe consolidarsi nel corso del 1984. L'incremento dei prezzi al consumo per i paesi dell'OCSE dovrebbe attestarsi in media attorno al 5 % sottintendendo, per l'area comunitaria, una ulteriore, modesta decelerazione (dal 7,2 % del 1983 al 6,8 %). Sul raggiungimento di tali risultati gravano tuttavia condizionamenti di vario genere derivanti, in primo luogo, dalla futura evoluzione dei tassi di interesse statunitensi e dal comportamento del dollaro. Infatti un ribasso del costo del denaro negli Stati Uniti congiuntamente ad un indebolimento del dollaro (o, quanto meno, ad un arresto della sua ascesa) sono visti quali fattori determinanti per un consolidamento della ripresa internazionale. Un'eventualità che potrebbe però urtare con la specifica necessità di tenere sotto rigido controllo l'espansione monetaria statunitense con il conseguente mantenimento di elevati tassi di interesse.

## CAPITOLO II

### LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

#### A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

##### *I risultati economici generali.*

1. - Nel 1983 il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è stato valutato in 44.556 miliardi di lire correnti, con un incremento monetario del 14,2 % sull'anno precedente che, depurato dell'effetto prezzo, si traduce in un aumento reale del 3,4 %: un risultato che assume particolare risalto perché interrompe la tendenza involutiva manifestatasi nelle due annate precedenti (— 1,9 % nel 1982 e — 0,8 % nel 1981). A determinare il citato ammontare complessivo hanno partecipato per il 96,1 % il comparto dell'agricoltura in senso proprio, per appena l'1 % la silvicoltura, in ulteriore regresso, per il restante 2,9 % il settore della pesca.

I prezzi all'origine hanno registrato aumenti medi del 10,4 %, nettamente al di sotto di quelli avutisi negli anni precedenti ed inferiori anche al tasso d'inflazione del sistema.

In leggera ripresa complessiva sono apparsi nel contempo i consumi intermedi che hanno comportato una spesa globale di 13.726 miliardi di lire con un incremento nominale del 12,9 % e reale dell'1,8 % sul 1982.

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, per l'effetto combinato degli andamenti predetti, ha così raggiunto i 30.830 miliardi di lire, segnando una crescita monetaria del 14,8 % ed un aumento reale del 4,1 % sulla precedente annata. Hanno contribuito all'aumento sia il complesso delle attività agricole e zootecniche, sia il settore della pesca. Negativi invece i risultati produttivi della silvicoltura. Notevole è stato infine nel 1983 l'aumento dei contributi correnti versati alle aziende agricole dall'Amministrazione pubblica e dagli Organismi Comunitari che hanno raggiunto l'ammontare di 1.917 miliardi (+17,8% rispetto al 1982). Considerando anche quest'ultima posta, il valore aggiunto al costo dei fattori del complesso delle attività primarie tocca pertanto i 32.747 miliardi, con un aumento del 14,9 % nei confronti del precedente anno.

2. - Nell'ambito delle attività primarie, la produzione lorda vendibile delle attività agricole e zootecniche — ragguagliatasi a 42.816 miliardi di lire — ha segnato nel 1983 un aumento sull'anno precedente del 14,5 % in valore e del 3,5 % in quantità, come risultante

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1980	1981	1982	1983	1980	1981	1982	1983
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	29.202	33.061	37.395	42.816	7.922	7.855	7.703	7.972
1.1 Coltivazioni erbacee ...	9.571	11.225	12.451	13.884	2.569	2.594	2.535	2.526
1.2 Coltivazioni legnose ...	7.943	8.180	9.093	11.281	2.032	1.899	1.776	2.010
1.3 Coltivazioni foraggere ..	80	92	99	108	18	18	17	16
1.4 Allevamenti zootecnici .	11.608	13.564	15.752	17.543	3.303	3.344	3.375	3.420
2. Consumi intermedi.....	8.632	10.363	11.697	13.215	2.270	2.210	2.203	2.242
3. Valore aggiunto .....	20.570	22.698	25.698	29.601	5.652	5.645	5.500	5.730
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	483	509	485	465	86	83	79	75
2. Consumi intermedi .....	58	61	58	56	10	9	9	8
3. Valore aggiunto .....	425	448	427	409	76	74	70	67
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	716	910	1.139	1.275	153	158	163	171
2. Consumi intermedi .....	270	329	401	455	54	53	55	57
3. Valore aggiunto .....	446	581	738	820	99	105	108	114
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	30.401	34.480	39.019	44.556	8.161	8.096	7.945	8.218
2. Consumi intermedi .....	8.960	10.753	12.156	13.726	2.334	2.272	2.267	2.307
3. Valore aggiunto .....	21.441	23.727	26.863	30.830	5.827	5.824	5.678	5.911
4. Contributi alla produzione ...	1.190	1.330	1.627	1.917	743	688	573	696
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	22.631	25.057	28.490	32.747	6.570	6.512	6.251	6.607
6. Imposte indirette .....	154	192	256	316	17	17	17	17
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	21.595	23.919	27.119	31.146	5.844	5.841	5.695	5.928

peraltro di variazioni di segno opposto nei vari comparti, anche per effetto dei risultati negativi delle due precedenti campagne. In particolare, l'annata 1983 si è dimostrata sensibilmente positiva per le colture arboree (+ 13,2 %) mentre le coltivazioni erbacee e foraggere sono ulteriormente regredite, rispetto ai già deludenti risultati dell'annata 1982, con cali dei raccolti rispettivamente dello 0,4 % e del 5,9 %. Una moderata crescita infine ha caratterizzato i prodotti degli allevamenti zootecnici (+ 1,3 %) con un tasso di sviluppo sostanzialmente in linea con le tendenze delineatesi negli anni più recenti.

I prezzi all'origine sono cresciuti in media del 10,6 % con punte più elevate per le colture foraggere (+ 15,9 %), variazioni vicine ai valori medi complessivi nei restanti settori.

I consumi intermedi hanno fatto registrare una spesa complessiva di 13.215 miliardi di lire con aumenti (+ 13 % in valore e + 1,8 % in quantità rispetto al 1982) inferiori a

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  
(Variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1982	1983
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982		
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	- 1,9	+ 3,5	+ 15,3	+ 10,6	+ 13,1	+ 14,5	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee .....	- 2,3	- 0,4	+ 13,5	+ 11,9	+ 10,9	+ 11,5	33,3	32,4
1.2 Coltivazioni legnose .....	- 6,5	+ 13,2	+ 18,9	+ 9,6	+ 11,2	+ 24,1	24,3	26,3
1.3 Coltivazioni foraggere .....	- 5,6	- 5,9	+ 14,0	+ 15,9	+ 7,6	+ 9,1	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici .....	+ 0,9	+ 1,3	+ 15,1	+ 10,0	+ 16,1	+ 11,4	42,1	41,0
2. Consumi intermedi .....	- 0,3	+ 1,8	+ 13,2	+ 11,0	+ 12,9	+ 13,0	31,3	30,9
3. Valore aggiunto .....	- 2,6	+ 4,2	+ 16,2	+ 10,6	+ 13,2	+ 15,2	68,7	69,1
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	- 4,8	- 5,1	+ 0,1	+ 1,1	- 4,7	- 4,1	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	-	- 11,1	- 4,9	+ 8,7	- 4,9	- 3,4	12,0	12,0
3. Valore aggiunto .....	- 5,4	- 4,3	+ 0,7	+ 0,1	- 4,7	- 4,2	88,0	88,0
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	+ 3,2	+ 4,9	+ 21,3	+ 6,7	+ 25,2	+ 11,9	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	+ 3,8	+ 3,6	+ 17,4	+ 9,6	+ 21,9	+ 13,5	35,2	35,7
3. Valore aggiunto .....	+ 2,9	+ 5,6	+ 23,4	+ 5,2	+ 27,0	+ 11,1	64,8	64,3
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	- 1,9	+ 3,4	+ 15,4	+ 10,4	+ 13,2	+ 14,2	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	- 0,2	+ 1,8	+ 13,2	+ 10,9	+ 13,0	+ 12,9	31,2	30,8
3. Valore aggiunto .....	- 2,5	+ 4,1	+ 16,1	+ 10,3	+ 13,2	+ 14,8	68,8	69,2
4. Contributi alla produzione .....	- 16,7	+ 21,5	+ 46,8	- 3,0	+ 22,3	+ 17,8	4,2	4,3
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	- 4,0	+ 5,7	+ 18,4	+ 8,7	+ 13,7	+ 14,9	73,0	73,5
6. Imposte indirette .....	-	-	+ 33,3	+ 23,4	+ 33,3	+ 23,4	0,7	0,7
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	- 2,5	+ 4,1	+ 16,3	+ 10,3	+ 13,4	+ 14,8	69,5	69,9

quelli della produzione. Il valore aggiunto dell'agricoltura e della zootecnia, cifrandosi in 29.601 miliardi di lire, ha pertanto segnato, come sintesi ultima, un incremento monetario del 15,2 % e una crescita reale del 4,2 per cento.

3. - Nettamente negativi, come già rilevato, sono stati invece i risultati produttivi della silvicoltura che ha accusato nel 1983 una accentuata flessione rispetto all'anno precedente, a conferma di una situazione sfavorevole di lungo periodo.

La produzione lorda vendibile è stata infatti di appena 465 miliardi, cioè inferiore del 4,1 % a quella del 1982 (- 5,1 % in termini quantitativi posta una variazione prezzi dell'1,1 %). I consumi intermedi, a loro volta, hanno registrato un incremento dei prezzi

dell'8,7 % ma sono nettamente calati in termini di quantità (— 11,1 %). Il valore aggiunto ha pertanto subito, in definitiva, una flessione reale (— 4,3 %) pressoché analoga a quella nominale (— 4,2 %).

Andamento opposto si è rilevato invece per la pesca. La produzione lorda vendibile, pari a 1.275 miliardi, è aumentata sia in valore (+ 11,9 %) che in quantità (+ 4,9 %). Detratti i consumi intermedi, cresciuti del 13,5 % come spesa corrente e del 3,6 % come quantità impiegate, è residuo un valore aggiunto di lire 820 miliardi, superiore dell'11,1 % a quello del 1982 in termini nominali e del 5,6 % in termini reali.

#### *L'andamento della campagna agraria.*

4. — L'alternarsi delle varie situazioni climatiche all'interno del Paese ha determinato nel 1983 andamenti produttivi sensibilmente diversi a livello di territorio, ma con variazioni di segno opposto rispetto a quelle rilevate nel 1982 che evidenziavano una netta flessione produttiva nelle regioni meridionali a fronte di una complessiva stazionarietà del Centro e di un incremento nel Settentrione. Nel 1983, i dati consuntivi segnalano infatti una crescita produttiva nel Centro-Sud, con maggiore accentuazione nel Mezzogiorno, ed una stasi nel Nord.

Altro elemento saliente dell'annata è stato l'arresto del processo riduttivo delle forze di lavoro agricolo, dopo la forte flessione avutasi nel 1981 e nel 1982.

5. — Passando alle singole coltivazioni, la produzione 1983 di cereali è stata in valori costanti del 4,2 % inferiore a quella dell'anno precedente.

Gli andamenti stagionali hanno influito negativamente sulle rese, soprattutto a causa del prolungato periodo siccitoso verificatosi in vaste aree tra il finire dell'inverno e la primavera inoltrata, con conseguente ulteriore calo, nonostante un aumento del 2,5 % della superficie coltivata, del raccolto sia di grano duro (28,8 milioni di q.li contro i 29,3 del 1982) sia di grano tenero (56,1 milioni di q.li contro i 60,4 milioni di q.li del 1982). È significativo il fatto che per il secondo anno consecutivo la superficie investita a grano duro (1.749.364 ha) ha superato quella a grano tenero (1.578.607 ha).

Leggermente calato anche il raccolto di mais: 66 milioni di q.li (— 2,9 %), a conferma, dopo anni di sviluppo, di un assestamento degli investimenti. Le superfici a mais sono infatti diminuite del 3,5 % rispetto all'anno precedente. Favorevole, invece, il raccolto di risone, che ha superato i 10,2 milioni di q.li anche per effetto dell'incremento delle superfici investite (+ 1,9%), giunte a 181.070 ettari, e, in particolare, dell'orzo, in continua ascesa, con una produzione record di 11,7 milioni di q.li (+ 9,3 %) determinata essenzialmente da un consistente aumento degli investimenti, pari a 383.349 ettari (+ 8,9 %).

Tra i cereali minori è da segnalare infine l'ulteriore calo dell'avena (— 13,9 %) e, di converso, l'espansione del sorgo.

6. — Le colture orticole non hanno registrato rilevanti variazioni rispetto al 1982. La produzione complessiva espressa a prezzi costanti ha segnato un incremento del 3,6 % rispetto al 1982 e un calo dell'1,6 % rispetto al 1981. L'aumento deriva essenzialmente da un raccolto particolarmente abbondante di pomodoro che con 49,6 milioni di q.li (+ 15,9 % rispetto al 1982), ha costituito pressoché un terzo dell'intera produzione orticola.

7. - Tra le colture industriali è da ricordare il risultato negativo registrato dalla barbabietola che, con un raccolto di 101,3 milioni di q.li, ha segnato una flessione dell'11,2 % rispetto a quello, già scarso, del 1982, come conseguenza del forte ridimensionamento intervenuto nelle superfici investite (scese da 266.000 a 230.000 ettari) soprattutto per le incertezze del comparto della trasformazione industriale. È migliorato tuttavia il grado polarimetrico medio delle radici. In modesto calo è risultata anche la produzione tabacchicola (- 2,8 %). Vistoso per contro l'aumento del girasole (+ 44 %) che si conferma come una coltura in rapida espansione nel nostro Paese. Incoraggiante è stato poi il progresso registrato dalla soia con 24.500 ettari (2.917 ettari nel 1982) ed una produzione pari a 620.000 q.li; un risultato da collegare, oltre che alle prospettive economiche, anche all'azione promozionale in atto in funzione delle larghe possibilità di diversificazione degli investimenti che la coltura reca per le nuove aree irrigue.

8. - Senz'altro positiva è stata l'annata agraria per le colture legnose, che hanno raggiunto livelli produttivi sensibilmente più elevati rispetto a quelli registrati nel 1982. Il raccolto di uva è stato superiore del 7,1 % a quello dell'anno precedente risultando inoltre di ottima qualità. La produzione di vino ha superato di riflesso i 77 milioni di ettolitri (+ 6,0 %) con incrementi produttivi prevalentemente concentrati nel meridione.

Annata di particolare carica infine per l'olivo. I dati provvisori indicano una raccolta di olive superiore del 50 % a quella del 1982. La produzione di olio è salita a 6,2 milioni di q.li con un aumento di quasi 2 milioni di q.li su quella della campagna precedente.

9. - Il settore frutticolo-agrumicolo ha particolarmente beneficiato dei favorevoli andamenti climatici raggiungendo nel 1983 livelli produttivi sensibilmente superiori a quelli dell'anno precedente, a conferma della realtà del potenziale frutticolo nazionale.

Gli incrementi maggiori sono stati registrati dalle drupacee (+ 9 %), dall'uva da tavola (+ 11,9 %) e dagli agrumi (+ 36,5 %) cui si è contrapposto il calo delle mele (- 25,1 %), rispetto peraltro alla produzione record del 1982.

Tra la frutta in guscio è da segnalare la buona annata di mandorle (+ 59,4 %) e nocciolo (+ 23,4 %). Netto calo viceversa per le noci (- 23,2 %).

10. - Gli allevamenti zootecnici hanno conseguito risultati produttivi moderatamente soddisfacenti, essenzialmente in linea con le tendenze positive degli ultimi anni: segno ulteriore che ormai il settore ha raggiunto un livello di stabilità produttiva tale da consentirgli di far fronte alle molteplici difficoltà economiche e strutturali.

La produzione complessiva di carni è stata dell'1,6 % più alta di quella del 1982), conseguendo un livello mai raggiunto in Italia, con situazioni tuttavia alquanto differenziate tra i vari comparti.

Il settore suinicolo ha confermato la sua positiva evoluzione con una produzione di 13,6 milioni di q.li (+ 1,9 % rispetto al 1982); hanno registrato viceversa una stasi produttiva le carni avicole che, con 12,7 milioni di q.li, sono rimaste sui livelli della produzione 1982.

Di poco superiore all'anno precedente è stata la produzione di carne bovina (16,6 milioni di q.li) con un apporto proporzionalmente più elevato, dopo il notevole calo del 1982, delle carni provenienti dagli allevamenti nazionali.

In ascesa la produzione di latte che ha raggiunto la punta massima italiana di 103,8 milioni di q.li (+ 1,3%), favorita da un deciso orientamento del consumo verso i prodotti caseari; in ulteriore, lieve flessione, invece (- 0,6%), la produzione di uova per effetto del

ridimensionamento del patrimonio di galline ovaiole operato nel 1982, a causa della prolungata crisi di mercato che aveva colpito il comparto.

11. - Per quanto concerne i prezzi all'origine dei prodotti agricoli, la campagna 1983 è stata caratterizzata da un rialzo globale (10,6 %) nettamente più contenuto rispetto alla crescita registrata nell'anno precedente (+ 15,3 % nella media dei prodotti).

L'andamento di mercato ha mostrato una dinamica complessiva leggermente più elevata per i prodotti vegetali (+ 11 %) rispetto a quelli zootecnici (+ 10 %), tuttavia con delle accentuate oscillazioni nel corso dell'anno. Ad un andamento al rialzo nel primo trimestre, soprattutto per i prodotti zootecnici, ha fatto seguito infatti un lungo periodo, protrattosi fino ad estate inoltrata, di depressione dei mercati agricoli, con un abbassamento assai pronunciato dell'indice complessivo. Nell'ultimo trimestre si è avuta infine una discreta ripresa, concentrata in prevalenza nel settore zootecnico, con consistenti recuperi delle quotazioni.

Notevole influenza hanno esercitato sulla dinamica dei prezzi l'elevata offerta interna di frutta durante il periodo primaverile-estivo e, soprattutto per i prodotti zootecnici, il rallentamento degli scambi con l'estero.

Quanto ai singoli prodotti, nell'ambito delle colture erbacee i cereali hanno registrato un aumento medio dei prezzi dell'8,7 % derivato da una notevole crescita delle quotazioni del mais (+ 15 %) e del grano duro (+ 10,6%) e da un incremento più modesto del grano tenero (+ 7,0 %), cui si è contrapposta una flessione per il risone (- 1,9 %) causata dall'aumento delle disponibilità interne e dall'incerto andamento delle esportazioni.

Gli ortaggi si sono mantenuti su quotazioni mediamente superiori dell'11,2 % rispetto a quelle dell'anno precedente, mentre per la frutta e gli agrumi, come già accennato, gli elevati livelli produttivi raggiunti hanno parzialmente frenato l'ascesa dei prezzi, complessivamente saliti del 3,3 % rispetto al 1982.

I prezzi dell'olio d'oliva sono cresciuti in media del 19,6 %, con un incremento molto più elevato nella prima fase della campagna cui è subentrata poi una netta tendenza al ribasso, sotto la pressione della forte produzione 1983 e delle cospicue importazioni di olio dalla Grecia.

Anche per il vino, che ha registrato una rivalutazione media dei prezzi all'origine del 12,4 %, il mercato ha avuto un andamento alterno con rincari nel primo trimestre, quotazioni stabili nel periodo centrale dell'anno e flessione netta tra settembre e dicembre.

Nel settore zootecnico i prezzi all'origine hanno segnato un incremento medio del 10 % in confronto al 1982, quale risultato di una accentuata differenziazione tra i vari comparti; ancora una volta, infatti, il settore ha subito gli effetti dello sbilanciamento del rapporto costi/ricavi in ragione da un lato del differenziale di prezzo con i mezzi tecnici, ed in particolare i mangimi, e, dall'altro, dell'allineamento del prezzo risentito dagli allevamenti italiani a causa dell'abbondante offerta comunitaria a fronte di una domanda in stasi.

Per i bovini, in particolare, la crescita dei prezzi (+ 5,4 %) è stata nettamente al di sotto della media nonostante gli interventi di ritiro che hanno portato alla formazione di stocks oscillanti sulle 120.000 tonnellate. Per i suini da macello l'allineamento delle quotazioni nazionali ai livelli dei paesi CEE ha portato ad una sia pur minima flessione dei prezzi all'ingrosso (0,3 %), necessaria d'altronde per evitare eccessive importazioni di animali e carni comunitarie.

Situazione favorevole invece per il pollame, le cui quotazioni hanno segnato nel corso del 1983 incrementi medi del 15 % mentre i prezzi all'origine dei tacchini, faraone e conigli, hanno scontato il forte sviluppo registrato da tali allevamenti negli ultimi anni.

Per le uova i prezzi all'origine hanno segnato un incremento medio del 12,5 % con, peraltro, ampie oscillazioni in corso d'anno.

Il comparto lattiero-caseario ha evidenziato infine un incremento medio dei prezzi di circa il 16 % per il latte, inferiore per i formaggi, nel cui ambito alla tenuta dei prezzi dei formaggi grana (mediamente + 20 %) si è accompagnato un consistente calo per altre qualità.

#### *Importazioni ed esportazioni.*

12. - L'andamento degli scambi con l'estero nel corso del 1983 ha manifestato una tendenza al contenimento complessivo delle importazioni dei prodotti agricoli (- 0,7 % in termini di quantità) anche in ragione dell'incremento produttivo e delle consistenti scorte formatesi l'anno precedente. In particolare, la diminuzione in termini reali è stimata intorno all'1,3 % per i prodotti alimentari cui si è contrapposto un leggero incremento per i prodotti non alimentari (+ 0,9 %).

L'arretramento delle importazioni è stato particolarmente consistente per i prodotti naturali dell'agricoltura e degli allevamenti (- 8,3 %) solo parzialmente bilanciato dall'incremento dei prodotti trasformati (+ 6 %) nel cui ambito vanno segnalati il notevole aumento degli acquisti di zucchero (+ 100 %) e di olio d'oliva (+ 222,1%).

Nettamente superiore, in termini reali, è risultato comunque il calo delle esportazioni (- 20,3 %) determinato soprattutto da una accentuata flessione delle vendite dei prodotti trasformati (zucchero, conserve di pomodoro, legumi e ortaggi conservati, ecc.).

In termini monetari, e nonostante il miglioramento della ragione di scambio, conseguente ad un rialzo delle quotazioni all'importazione nettamente inferiore a quello dei prezzi all'esportazione, è risultata pertanto un'ulteriore espansione del disavanzo della bilancia agricolo-alimentare, accresciutosi per il complesso dei prodotti agricoli-alimentari di poco meno del 13 per cento.

#### *I consumi intermedi.*

13. - Nel corso del 1983 la spesa per i beni e servizi intermedi impiegati in agricoltura è stata, come già ricordato, di 13.215 miliardi di lire, superiore del 13 % a quella registrata nell'anno precedente. L'incremento è dovuto in prevalenza alla crescita media dei prezzi (+ 11 %) e solo in piccola parte alla variazione complessiva delle quantità utilizzate (+ 1,8 %). Dopo un inizio sfavorevole nel primo scorcio dell'anno, anche l'andamento dei consumi intermedi ha quindi fatto segnare una moderata ripresa, da porre in relazione

**TABELLA N. 12. - Consumi intermedi dell'agricoltura**

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1980	1981	1982	1983	1980	1981	1982	1983
Sementi .....	332	431	470	576	77	88	93	99
Mangimi e spese varie per il bestame	5.256	6.366	7.016	7.824	1.500	1.452	1.453	1.469
Concimi .....	943	1.082	1.368	1.575	228	218	216	221
Antiparassitari .....	471	500	515	535	112	105	98	97
Energia motrice .....	771	1.008	1.223	1.385	101	102	104	106
Altri beni e servizi .....	859	976	1.105	1.320	252	245	239	250
<b>TOTALE ...</b>	<b>8.632</b>	<b>10.363</b>	<b>11.697</b>	<b>13.215</b>	<b>2.270</b>	<b>2.210</b>	<b>2.203</b>	<b>2.242</b>

TABELLA N. 13. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982
Sementi .....	+ 5,7	+ 6,5	+ 3,1	+ 15,1	+ 9,0	+ 22,6
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	+ 0,1	+ 1,1	+ 10,1	+ 10,3	+ 10,2	+ 11,5
Concimi .....	- 0,9	+ 2,3	+ 27,5	+ 12,5	+ 26,4	+ 15,1
Antiparassitari .....	- 6,7	- 1,0	+ 10,4	+ 4,9	+ 3,0	+ 3,9
Energia motrice .....	+ 2,0	+ 1,9	+ 18,9	+ 11,1	+ 21,3	+ 13,2
Altri beni e servizi .....	- 2,4	+ 4,6	+ 16,0	+ 14,2	+ 13,2	+ 19,5
TOTALE ...	- 0,3	+ 1,8	+ 13,2	+ 11,0	+ 12,9	+ 13,0

con i risultati via via conseguiti nel corso della campagna agraria. Ha così trovato nuova conferma il rapporto di causa-effetto che lega l'andamento della campagna agraria all'uso dei mezzi tecnici da parte degli agricoltori.

Da notare infine che l'aumento degli impieghi ha interessato tutti i beni, eccezione fatta per gli antiparassitari (- 1 %). Quanto invece ai prezzi, è da segnalare una crescita più marcata per le sementi (+ 15,1 %) e i concimi (+ 12,5 %) ed un aumento più contenuto per gli antiparassitari (+ 4,9 %).

#### *L'agricoltura nel sistema economico.*

14. - I dati consuntivi relativi alla trascorsa annata agraria delineano una situazione complessiva non particolarmente sostenuta, tuttavia con segni di ripresa complessiva che inducono ad un moderato ottimismo. Ne viene così ribadita la solidità intrinseca del settore e la sua potenzialità di sviluppo, ove sostenuto da un sistema di prezzi remunerativo e tale da consentire il riequilibrio del rapporto costi/ricavi e da un sistema creditizio idoneo ad agevolare il ricorso diffuso ai mezzi tecnici.

La flessione produttiva delle due precedenti annate si è arrestata, dando luogo ad un incremento produttivo favorito dalle condizioni climatiche complessivamente soddisfacenti nel secondo scorcio dell'anno ma determinato anche da un ritrovato aumento della produttività. E un'ulteriore prova che il settore agricolo ha ripreso — seppure con notevole difficoltà e incertezze — il cammino dello sviluppo, è data poi dall'andamento dell'occupazione agricola che, dopo le nuove flessioni registrate nel 1981 e nel 1982, non ha subito ulteriori arretramenti, compensando la riduzione degli addetti dipendenti con un leggero incremento dei lavoratori indipendenti.

Note meno positive si hanno invece per quanto concerne la commercializzazione dei prodotti. La politica di mercato comunitaria, specie allo stato attuale, legata com'è alle questioni di crisi del bilancio, l'andamento dei prezzi internazionali delle derrate alimentari ed il contenimento dei consumi sia interni che internazionali, hanno concorso a determinare un aumento dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli relativamente più contenuto, rispetto al tasso medio di inflazione, e sia pur marginalmente inferiore anche al rincaro dei beni e servizi impiegati nella produzione: il settore non ha potuto pertanto recuperare le perdite relative subite negli ultimi anni, per la divaricazione tra la crescita dei costi e quella dei prezzi all'origine.

Altro elemento che rimane poco confortante è l'andamento degli scambi con l'estero, con un ulteriore allargamento del deficit corrente della bilancia agricolo-alimentare solo parzialmente contenuto dal miglioramento delle ragioni di scambio.

Pur con queste riserve, il settore appare comunque nel complesso rin vigorito rispetto all'annata precedente, ad ulteriore conferma dell'intrinseca vitalità e delle notevoli capacità di ripresa che esso è in grado di esprimere, pur in un quadro di debolezza complessiva del sistema economico. Il 1983 ha mostrato il ruolo che è in grado di svolgere l'imprenditoria agricola, allorché sostenuta da validi processi di innovazione tecnologica e di ammodernamento delle strutture. Tali processi, avviati consistentemente negli ultimi anni, non solo hanno consentito una rapida ripresa rispetto agli andamenti sfavorevoli del 1981 e del 1982, ma potranno soprattutto contribuire in misura tangibile sia alla soluzione del problema cruciale, per il settore, della riduzione dei costi di produzione, sia al contenimento del tasso di inflazione del sistema entro i limiti programmati.

**15.** - Per quanto riguarda l'attività d'indirizzo e di sostegno dell'agricoltura, nel corso del 1983 è proseguita da un lato la funzione di orientamento della legge 984/77 e del derivato piano agricolo nazionale, mentre dall'altro sono state attivate le differenti procedure di ripartizione degli stanziamenti disponibili, indispensabili per garantire l'avanzamento dell'azione degli organismi pubblici gestori degli interventi; azione che trae origine anche dalle risorse finanziarie diverse da quelle della legge del « quadrifoglio ».

Sul versante della legge 984/77 è tuttavia necessario ricordare che con la fine dell'esercizio 1982, ai termini della stessa, doveva considerarsi concluso il primo quinquennio di attuazione del piano agricolo nazionale, limitandosi l'avanzamento programmatico previsto per il quinquennio successivo ai due soli settori decennali della irrigazione e della forestazione. Il periodo di attuazione, viceversa, è risultato condizionato dalla decurtazione degli stanziamenti, posti in atto nell'ambito dei provvedimenti adottati per il contenimento della spesa pubblica. Di fatto, rispetto ai 4.950 miliardi di lire previsti dalla legge 984 fino al 1982, sono stati iscritti in bilancio 3.880 miliardi, con una differenza di 1.070 miliardi, pari appunto ad una annualità.

Per ovviare a tali difficoltà, a seguito di apposito emendamento parlamentare, la legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria 1983) disponeva per tale esercizio uno stanziamento complessivo di lire 1.300 miliardi, derivanti per 950 miliardi dal recupero delle decurtazioni precedentemente operate e per 350 miliardi dalla competenza propria dell'esercizio.

È stata così resa possibile a tutti gli effetti la prosecuzione del piano agricolo nazionale, con riferimento ai settori quinquennali della zootecnia, della ortoflorofrutticoltura, della vitivinicoltura, delle colture mediterranee e dei terreni di collina e di montagna.

La stessa linea è stata riconfermata con la legge n. 730/83 (legge finanziaria per il 1984) ma con l'effetto che l'intero piano agricolo nazionale ha assunto una durata unica settennale per tutti i settori d'intervento.

Successivamente, sul meccanismo programmatico della legge 984/77 è peraltro calata la sentenza n. 340/83 della Corte Costituzionale, con la quale viene ravvisato un vizio di costituzionalità nei confronti delle Regioni a Statuto speciale, per quella parte di prescrizioni legislative a loro riferite. Data la conseguente, mancata ripartizione dei fondi del 1983, le Regioni hanno dovute forzatamente tamponare le esigenze di attuazione del piano agricolo nazionale facendo ricorso alle altre fonti aggiuntive di stanziamento recate sia dalla legge finanziaria per il 1983 (come il rifinanziamento della legge 403/77, per lire 500 miliardi e la dotazione di lire 300 miliardi per interventi creditizi agevolati), sia da altre leggi e dotazioni specifiche (meccanizzazione agraria, energie rinnovabili, difesa idrogeologica, ecc.), sia infine

da provvedimenti comunitari, per l'attuazione dei quali sono stati prelevati 106 miliardi complessivi dal fondo di cui alla legge n. 863/77.

Come già posto in evidenza negli anni decorsi, l'attività del piano agricolo nazionale della legge 984/77 ha quindi continuato a svolgersi in un contesto di difficoltà in continuo divenire, che si sono via via sommate a quelle proprie di ciascuna azione.

Nonostante ciò, superata la fase stentata di avvio della programmazione in agricoltura, è ora possibile registrare un complesso di attività a regime, certamente diversificata fra le diverse regioni, ma tuttavia prossima alla condizione di soddisfazione.

Tale andamento trova conferma nei risultati sullo stato di attuazione del piano agricolo nazionale, riferiti alla data del 31 dicembre 1982, di prossima evidenziazione sulla apposita Relazione al Parlamento, che fa seguito a quella pubblicata con Atto della Camera dei Deputati, Doc. LXX n. 1 del 24 febbraio 1982.

In particolare, per quanto riguarda le Regioni, sulla base delle assegnazioni di spesa a valere sulla legge 984/77, ripartite dal 1978 ed entro l'esercizio 1982, pari a lire 2.983 miliardi, dai dati forniti da 19 Amministrazioni regionali risultano iscritti complessivamente in bilancio lire 2.636 miliardi, cui corrispondono impegni per lire 2.192 miliardi pari all'83 % del totale ed erogazioni per 1.310 miliardi, pari al 50 % delle iscrizioni ed al 60 % degli impegni. A sua volta il Ministero dell'Agricoltura, rispetto ad iscrizioni in bilancio per 897 miliardi di lire, ha impegnato 858 miliardi, pari al 95,7 % ed erogato 621 miliardi, pari al 69,3 % delle iscrizioni.

**16.** – Sul versante infine della politica comunitaria, nel corso del 1983 è proseguita la situazione di stallo e di riflessione che già aveva caratterizzato il 1982. Tale situazione ha trovato consacrazione nel fallimento del vertice dei Capi di Governo, tenutosi in dicembre ad Atene, ove sotto la spinta della mancata risoluzione delle questioni cruciali degli apporti al bilancio comunitario, sono state rimesse in discussione le proposizioni e le opzioni politiche ed economiche di riequilibrio e di rilancio della P.A.C. che tante aspettative avevano suscitato negli operatori del settore.

In questo modo, sono state di fatto accantonate, in attesa sviluppi, il complesso di linee e di decisioni che all'inizio degli anni '80 avevano improntato sia il cosiddetto «mandato del Consiglio del 30 maggio 1980», sia il successivo vertice di Stoccarda. In secondo luogo sono state ulteriormente differite nel tempo le decisioni procedurali circa l'allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo e quelle non meno importanti relative al rinnovo del regime speciale di agevolazioni a favore dei Paesi terzi mediterranei ed a quelli aderenti alla Convenzione di Lomé.

## B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

**17.** – Come già il 1982, il 1983 globalmente considerato è stato, per le attività industriali, un anno di regressi generalizzati. La ripresa avviatasi con il terzo trimestre non è stata infatti sufficiente ad annullare, nei consuntivi annui, la precedente caduta produttiva e gli acquisiti congiunturali negativi ereditati dal 1982. Processi di decumulo delle giacenze hanno inoltre rallentato l'adeguamento dell'attività produttiva al del resto lento recupero della domanda globale.

In definitiva dunque la produzione industriale valutata in termini fisici ha segnato un calo rispetto al 1982 pari al 3,2 %, cui si è accompagnata una riduzione nell'impiego dei fattori. Come verrà meglio illustrato nell'apposito paragrafo, l'occupazione industriale ha

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
<i>Industria in senso stretto</i> .....	118.989	133.359	154.547	171.597	80,7	80,4
Prodotti energetici .....	15.635	17.147	19.997	26.320	10,4	12,3
Prodotti della trasformazione industriale .....	103.354	116.212	134.550	145.277	70,3	68,1
<i>Costruzioni e opere pubbliche</i> .....	25.847	31.920	36.926	41.730	19,3	19,6
TOTALE ...	144.836	165.279	191.473	213.327	100,0	100,0

segnato infatti nel 1983, nonostante il massiccio intervento della Cassa integrazione guadagni, una flessione del 2,5 %. Particolarmente basso è rimasto anche il grado di utilizzazione degli impianti. All'appesantimento produttivo dell'industria ha poi concorso, sia direttamente sia indirettamente, per il mancato effetto di trascinamento, la deludente evoluzione dell'industria delle costruzioni, che ha accusato anche nell'anno in esame un calo produttivo.

In simile contesto il valore aggiunto del complesso delle attività industriali, ottenuto per sintesi dagli andamenti che hanno caratterizzato i vari comparti produttivi, ha raggiunto i 213.327 miliardi di lire registrando un aumento monetario dell'11,4 % rispetto al 1982 ma con una flessione in termini reali del 3,5 per cento.

All'interno delle attività industriali, e considerando i due principali comparti, regressi comparativamente maggiori hanno poi caratterizzato l'industria in senso stretto, per la quale il 1983 si è chiuso con una variazione negativa del 3,8 % mentre il valore aggiunto in termini monetari è ammontato a 171.597 miliardi di lire (+ 11 %), con un diminuito apporto, relativo alla formazione del valore aggiunto dell'industria globalmente considerata.

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
<i>Industria in senso stretto</i> .....	31.259	30.981	30.434	29.274	85,4	85,1
Prodotti energetici .....	4.260	4.235	4.100	3.926	11,5	11,4
Prodotti della trasformazione industriale .....	26.999	26.746	26.334	25.348	73,9	73,7
<i>Costruzioni e opere pubbliche</i> .....	5.266	5.318	5.184	5.114	14,6	14,9
TOTALE ...	36.525	36.299	35.618	34.388	100,0	100,0

Per l'industria delle costruzioni, il risultato economico espresso dal valore aggiunto — valutato in 41.730 miliardi di lire — sottintende invece una flessione in termini reali de- l'1,4 % e uno sviluppo in valore del 13 per cento.

*Prodotti energetici.*

18. — Il bilancio energetico del 1983 riflette nel suo insieme l'andamento dell'intero sistema economico, con le inerenti diversificazioni a seconda si riguardi l'attività produttiva o i consumi civili.

In tale contesto, mentre si è avuta una ulteriore diminuzione, in termini reali, delle esportazioni di prodotti petroliferi, si è, per converso, registrato un aumento delle quan- tità importate. In termini di valore l'interscambio con l'estero del settore ha pertanto com- portato un aggravio di 1.643 miliardi di lire essendo le importazioni cresciute del 2,5 % e le esportazioni diminuite del 9,7 %. Da rilevare, che l'interscambio di prodotti energetici si è una volta di più confermato come la componente di gran lunga maggiore del commercio con l'estero, con un valore di importazioni pari a 38.354 miliardi e di esportazioni pari a 6.488 miliardi.

Dal punto di vista della produzione interna, merita di essere sottolineato il notevole incremento (+ 26,1 %) verificatosi nell'estrazione di petrolio grezzo, derivante dallo sfrut- tamento dei giacimenti individuati negli anni più recenti, mentre si riscontrano flessioni nella estrazione di combustibili solidi (— 9,2 %) e di metano (— 10,5 %).

Altrettanto negative si presentano le attività di raffinazione dei prodotti petroliferi, per le quali, se si eccettua il comparto del gas liquefatto che ha incrementato la produzione del 3,7 %, si sono avuti cali del 4,7 % per la benzina, del 12,2 % per il carboturbo, del 18,7 % per il petrolio, del 4 % per il gasolio e dell'11,6 % per l'olio combustibile.

L'incremento degli impieghi di combustibili gassosi è da attribuire in notevole misura alla riconversione di numerosi impianti domestici, passati dall'impiego del gasolio o di com- bustibili solidi al metano, ed anche al maggior utilizzo nella produzione di energia elettrica, mentre la diminuzione dei combustibili liquidi è in parte compensata con il descritto maggior impiego di gas, e, in parte, dipendente dalla contrazione della domanda per gli usi inter- medi e finali. Sull'andamento di questi ultimi ha influito anche l'andamento climatico dei mesi invernali, che ha consentito di contenere la domanda per riscaldamento.

TABELLA N. 16. — Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982
Industria in senso stretto .....	— 1,8	— 3,8	+ 18,0	+ 15,4	+ 15,9	+ 11,0
Prodotti energetici .....	— 3,2	— 4,2	+ 20,5	+ 37,4	+ 16,6	+ 31,6
Prodotti della trasformazione industriale ....	— 1,5	— 3,7	+ 17,6	+ 12,1	+ 15,8	+ 8,0
Costruzioni e opere pubbliche .....	— 2,5	— 1,4	+ 18,7	+ 14,6	+ 15,7	+ 13,0
TOTALE ...	— 1,9	— 3,5	+ 18,0	+ 15,4	+ 15,8	+ 11,4

L'aumento delle importazioni di prodotti petroliferi si spiega a sua volta con il crescente impiego del gas metano oltretutto con l'opportunità di approvvigionarsi all'estero di specifici derivati dalla distillazione.

Anche il settore dell'energia elettrica ha registrato, sia pure in misura contenuta, un calo produttivo valutato pari allo 0,8 % avendo totalizzato una produzione di 182,8 miliardi di chilowattora (a fronte dei 184,4 miliardi di chilowattora prodotti nel 1982). Alla produzione dell'energia predetta hanno concorso per 44,2 miliardi di kWh (+ 0,3 %) le centrali idroelettriche, per 130,1 miliardi di kWh (— 0,5 %) le centrali termoelettriche, per 2,7 miliardi (— 0,8 %) quelle geotermiche e per 5,8 miliardi (— 1,5 %) quella term nucleare di Caorso. La diminuzione rilevata per quest'ultima è imputabile alla temporanea fermata per la ricarica del combustibile.

La domanda di energia elettrica è salita a 181,7 miliardi di chilowattora, con un aumento dell'1,3 % rispetto al 1982. Le importazioni nette di energia elettrica dall'estero sono correlativamente aumentate di circa il 55 %, essendo passate da 7,2 miliardi di kWh del 1982 a 11,1 nel 1983.

I combustibili fossili utilizzati per la produzione di energia elettrica trovano sempre al primo posto i prodotti petroliferi seguiti, con notevole distacco, dal carbone di importazione e dal gas naturale. L'impiego di quest'ultimo si è accresciuto di circa il 13,5 per cento.

Quanto infine ai risultati economici dell'intera branca, essi si compendiano, in termini di valore aggiunto, nella cifra di 26.320 miliardi di lire, con una variazione in termini reali del + 4,2 % rispetto al 1982. Tenuto conto di una variazione prezzi al (37,4 %), l'aumento in termini monetari ha tuttavia toccato il 31,6 per cento.

#### *Prodotti della trasformazione industriale.*

**19.** — Le attività interessate alla trasformazione industriale sono quelle che maggiormente hanno avvertito gli effetti della recessione.

Nell'arco dei primi undici mesi dell'anno il fatturato lordo ha infatti registrato un incremento complessivo dell'8,7 % che, se si tiene conto del contemporaneo aumento dei prezzi, sottintende di fatto una contrazione in volume. È altresì da aggiungere che sottostante a tali cifre è un ampio ricorso al magazzino.

Tenuto conto di ciò e della diminuita produzione in termini fisici, anche il valore aggiunto del ramo ha segnato un decremento del 3,7 % in termini reali mentre in termini monetari il risultato conseguito si è cifrato in 145.277 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1982 pari all'8 per cento.

Nell'interno del ramo i risultati delle varie branche — pur se generalmente negativi — sono tuttavia rimasti sensibilmente differenziati in rapporto alle specifiche situazioni, con variazioni nominali che vanno dal — 5,4 % della branca dei minerali e metalli al + 15,5 % delle industrie alimentari mentre in termini reali risulta un ventaglio compreso fra il — 10 % della branca dei tessili e abbigliamento e il + 2,7 % dei mezzi di trasporto. Relativamente più omogenea è apparsa invece la variazione dei prezzi, con le sole eccezioni dei più modesti incrementi denunciati dai settori dei mezzi di trasporto e dei prodotti chimici e farmaceutici e soprattutto da quello dei minerali e metalli.

**20.** — Passando all'analisi delle singole branche viste secondo la consueta classificazione, la prima di esse, quella dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi*, nella quale notevole peso è riservato all'industria siderurgica, ha presentato, come già visto, una evoluzione decisamente

**TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale**

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	5.849	6.152	6.806	6.436	5,1	4,4
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	8.302	9.399	10.521	11.073	7,8	7,6
Prodotti chimici e farmaceutici .....	7.036	7.705	8.822	9.628	6,6	6,6
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	24.659	28.131	31.757	34.424	23,6	23,7
Mezzi di trasporto .....	6.812	7.573	8.360	9.165	6,2	6,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	12.905	14.796	17.951	20.734	13,3	14,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	18.558	20.860	25.021	26.186	18,6	18,0
Legno e mobili in legno .....	7.959	9.271	10.283	10.880	7,7	7,5
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	5.946	6.399	7.578	8.647	5,6	6,0
Altri prodotti industriali (a) .....	5.328	5.926	7.451	8.104	5,5	5,6
TOTALE ...	103.354	116.212	134.550	145.277	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

dimessa. Le produzioni si sono ulteriormente contratte presentando in molti casi, contrariamente a quanto accaduto negli anni più recenti, decrementi più sensibili di quelli denunciati dai principali paesi concorrenti. Il profilo nella produzione ha risentito d'altronde dell'andamento flessivo assunto dai consumi: i principali settori di utilizzo, ed in particolare quelli legati alla formazione dei capitali fissi (meccanica, cantieristica, edilizia), hanno presentato infatti evoluzioni insoddisfacenti.

L'industria siderurgica ha subito inoltre una notevole battuta d'arresto per effetto delle intervenute decisioni comunitarie intese a razionalizzare le conseguenze di una crisi internazionale che per il settore ha assunto carattere strutturale. Tali decisioni comportano una consistente riduzione delle quote entro le quali le aziende siderurgiche devono contenere le proprie produzioni.

Per quanto concerne invece gli scambi commerciali con il Resto del mondo, sia le importazioni sia le esportazioni hanno denunciato valori poco diversi rispetto al 1982 (per le importazioni si rilevano comunque anche specifiche diminuzioni). Dal lato delle vendite all'estero si notano inoltre, rispetto al 1982, eccedenze in termini di quantità cui non corrispondono equivalenti eccedenze dei valori, a evidente conferma di una riduzione dei valori unitari, in dipendenza della necessità di penetrare nei mercati internazionali o di non perdere posizioni già acquisite.

Nel contesto sopradelineato la produzione, considerata in termini fisici, ha presentato per la siderurgia (ghisa, acciai, ferroleghie, laminati di ferro e di acciaio) una ulteriore con-

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	1.957	1.936	1.853	1.713	7,0	6,7
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	2.023	1.987	1.888	1.797	7,2	7,1
Prodotti chimici e farmaceutici .....	2.879	2.902	2.977	3.034	11,3	12,0
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	5.811	5.631	5.467	5.268	20,8	20,8
Mezzi di trasporto .....	1.624	1.646	1.577	1.620	6,0	6,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	4.109	4.203	4.213	4.178	16,0	16,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	3.971	3.909	3.869	3.481	14,7	13,7
Legno e mobili in legno .....	1.787	1.739	1.603	1.479	6,1	5,8
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	1.452	1.469	1.421	1.409	5,4	5,6
Altri prodotti industriali (a) .....	1.386	1.324	1.466	1.369	5,5	5,4
TOTALE ...	26.999	26.746	26.334	25.348	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

trazione, dopo quella del 1982, del 3,3 %. In particolare la produzione di ghisa si è ridotta del 10,6 %, quelle di acciaio grezzo del 9,1 %, di ferroleghie del 14,8 %, dei tubi senza saldatura del 25 per cento.

Nei comparti dei semilavorati, invece, risultano apprezzabili incrementi di produzione, fra cui fanno spicco il 10,3 % dei laminati da rottami e il 5,1 % per i semilavorati di rame.

Un cenno a parte meritano infine i risultati realizzati nei comparti dell'estrazione dei minerali ferrosi e non ferrosi i quali, se si eccettua l'estrazione di minerali di ferro, hanno ottenuto tutti risultati relativamente importanti, che hanno comportato un aumento di produzione del 32,3 %. Detti comparti hanno peraltro un peso molto modesto nel complesso delle attività dell'intera branca, sicché non hanno potuto bilanciare l'andamento negativo dei comparti manifatturieri.

In conseguenza di quanto sopra, il risultato economico complessivamente ottenuto dalla branca è ammontato in termini di valore aggiunto a 6.436 miliardi di lire con una flessione del 5,4 % che eliminata la variazione prezzi — peraltro più che modesta (2,4 %) — sottintende una caduta del 7,6 per cento.

21. - Anche la branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha registrato, nel 1983, risultati in netto declino avendo realizzato un valore aggiunto di 11.073 miliardi di lire con una riduzione in termini reali del 4,8 per cento.

L'andamento generale delle principali attività della branca ha seguito, con caratteri negativi più marcati, le tendenze già evidenziate negli anni più recenti. Incerta è rimasta

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale  
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	- 4,3	- 7,6	+ 15,6	+ 2,4	+ 10,6	- 5,4
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	- 5,0	- 4,8	+ 17,8	+ 10,5	+ 11,9	+ 5,2
Prodotti chimici e farmaceutici .....	+ 2,6	+ 1,9	+ 11,6	+ 7,1	+ 14,5	+ 9,1
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	- 2,9	- 3,6	+ 16,3	+ 12,4	+ 12,9	+ 8,4
Mezzi di trasporto .....	- 4,2	+ 2,7	+ 15,2	+ 6,7	+ 10,4	+ 9,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	+ 0,2	- 0,8	+ 21,1	+ 16,4	+ 21,3	+ 15,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	- 1,0	- 10,0	+ 21,1	+ 16,3	+ 19,9	+ 4,7
Legno e mobili in legno .....	- 7,8	- 7,7	+ 20,3	+ 14,6	+ 10,9	+ 5,8
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	- 3,3	- 0,8	+ 22,4	+ 15,0	+ 18,4	+ 14,1
Altri prodotti industriali (a) .....	+ 10,7	- 6,6	+ 13,6	+ 16,5	+ 25,7	+ 8,8
TOTALE ...	- 1,5	- 3,7	+ 17,6	+ 12,1	+ 15,8	+ 8,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

d'altronde, anche nel 1983, l'impostazione del principale settore interno di utilizzazione dei prodotti della branca in esame, quello ossia delle costruzioni. Correlativamente, il fatturato della branca ha registrato nei primi undici mesi dell'anno un incremento medio del 6,8 %, non sufficiente a controbilanciare il contemporaneo aumento dei prezzi.

Dal punto di vista della produzione, in particolare, quelle di cemento e di calce hanno accusato rispettivamente diminuzioni dell'11 % e del 7,6 %; quella degli elementi da costruzione in calcestruzzo del 7,1 % e quella dei laterizi del 6,6 %. Gli unici comparti che hanno dato indicazioni positive sono quelli dell'estrazione e lavorazione dei sali potassici e dei fosfati di calcio (+ 14,6 %), che risente l'effetto di trascinamento dell'impiego in agricoltura, e l'industria del vetro. Quest'ultima ha fruito fra l'altro degli effetti di una domanda derivata dall'attuazione di numerosi programmi di coibentazione, anche alle abitazioni private.

La domanda estera di prodotti della branca ha presentato un'evoluzione positiva sia in termini di quantità sia in termini di valore. Le esportazioni hanno registrato aumenti in volume dell'11,8 % per i marmi e prodotti similari, del 3,6 % per cementi, gesso e calce, del 19 % per i materiali da costruzione, terracotta e refrattari e del 25,1 % per gli altri prodotti lavorati in pietra. Le importazioni sono rimaste, invece, pressoché invariate. Il saldo con l'estero si è presentato attivo per 3.513 miliardi di lire.

**22.** - L'attività produttiva della branca dei *prodotti chimici e farmaceutici* ha conseguito anche nel 1983 risultati in complesso positivi.

All'interno della branca sono da segnalare gli apprezzabili risultati realizzati dai comparti dei detersivi, la cui domanda è meno elastica, rispetto ad altri prodotti, trattandosi di consumi delle famiglie ormai sensibilmente rigidi; delle fibre sintetiche, che hanno incontrato sempre favorevole accoglimento nel mercato internazionale e della chimica di base l'impiego dei cui prodotti è sempre più diffuso nell'agricoltura. I corrispettivi andamenti produttivi hanno dato luogo ad incrementi medi annui del 4,4 %, dello 0,8 % e del 6 % nell'ordine.

Risultati meno soddisfacenti hanno contraddistinto gli altri comparti, regrediti rispetto alle posizioni del 1982, in connessione con la più dimessa evoluzione della domanda interna.

L'effetto congiunto dei sopracitati andamenti ha comportato per la branca un aumento monetario del valore aggiunto, ragguagliatosi complessivamente a 9.628 miliardi di lire del 9,1 % che tradotto in termini reali ed in presenza di una variazione dei prezzi impliciti del 7,1 % equivale ad un nuovo incremento — dopo quello già realizzato, in controtendenza con la quasi totalità delle branche, nel 1982 — dell'1,9 per cento.

Dal punto di vista degli scambi internazionali è da rilevare infine come il valore delle esportazioni si è incrementato nel 1983 del 27 % a fronte del 19 % registrato per le importazioni. Essendo maggiore il peso delle produzioni importate, rispetto a quelle esportate, il saldo negativo si è tuttavia allargato di circa 216 miliardi di lire.

**23.** — Per la branca dei *prodotti in metallo, delle macchine, materiale e forniture elettriche* le principali variabili del settore, composito per la molteplice diversità dei prodotti da esso realizzati, si sono collocate ancora su posizioni insoddisfacenti soprattutto in dipendenza della consistente contrazione della domanda di beni capitali, riflessasi con particolare incidenza su due dei tre fondamentali comparti in cui si articola la branca: quelli ossia delle macchine e materiale non elettrico e delle macchine elettriche ed elettroniche.

Per quanto concerne il primo, l'attività di produzione ha continuato a ristagnare su bassi livelli, anche se la domanda — in particolare quella estera — ha presentato nel secondo semestre segni di recupero. La flessione degli investimenti ha soprattutto colpito i settori delle macchine utensili, la cui produzione ha subito un calo del 12,7 %, delle macchine per l'agricoltura (— 9,4 %), delle macchine tessili e di quelle per l'edilizia, con cedimenti rispettivamente dell'11,3 % e del 9,1 per cento.

Del pari deludente è stato nel 1983 l'andamento del comparto delle macchine per ufficio e degli strumenti ottici di precisione. Sensibile in particolare è apparsa la flessione produttiva accusata nel settore delle macchine per ufficio che, dopo anni di notevole espansione, ha scontato una sia pur parziale saturazione del mercato. Quanto agli strumenti ottici di precisione, si è avuto un regresso del 9,8 per cento.

Quanto infine al terzo comparto della branca in esame, quello relativo alla produzione di materiale e di forniture elettriche, la diminuzione è apparsa più limitata e non generalizzata. In aumento sono risultate infatti le produzioni di apparecchi di telecomunicazioni (+ 3 %), di elettrodomestici (+ 5 %), di lampade e apparecchi per l'illuminazione (+ 16,4 %), di apparecchi radio e TV (+ 2,3 %). Diminuzioni hanno per contro caratterizzato il settore dei motori, trasformatori e generatori (— 4,7 %) e quello dei fili e cavi elettrici (— 2 %).

Positivo è risultato infine l'interscambio con l'estero, nei cui confronti la branca ha tenuto le posizioni già acquisite per l'esportazione, con un incremento del 15 % in termini di valore a fronte di appena l'1,4 % per le importazioni. Il saldo attivo con l'estero è conseguentemente migliorato ancora, toccando il cospicuo ammontare di 14.417 miliardi di lire.

I risultati economici della branca espressi in termini di valore aggiunto si cifrano in 34.424 miliardi di lire correnti, con un aumento monetario dell'8,4 % ed una diminuzione quantitativa del 3,6 per cento.

**24.** — Per l'industria dei *mezzi di trasporto* il quadro si presenta con zone di ombra, ma anche con parziali aree di successo, in ispecie per quanto concerne l'industria degli autoveicoli, che ha superato del 5,9 % i livelli di produzione del 1982. Il settore ha fruito infatti di condizioni di mercato migliorate sia nei confronti della domanda estera, sia anche — nella

seconda metà dell'anno — nei confronti della domanda interna, maggiormente orientata verso la produzione nazionale. Merita di essere sottolineato infatti, che nel 1983 le esigenze del mercato interno sono state soddisfatte per oltre il 65 % da modelli nazionali, che il diminuito ricorso alle marche straniere ha fatto calare le importazioni del 17 % in termini di valore e del 25 % come numero di autoveicoli, e che le esportazioni sono aumentate nel contempo del 20,4 % in valore e del 18 % come numero di autoveicoli.

Un consistente decremento ha invece registrato la produzione di carrozzerie (— 26,5 %) e di parti staccate di automobili.

Anche il comparto degli altri mezzi di trasporto ha conseguito risultati mediamente soddisfacenti. La produzione è aumentata in complesso del 4,6 % per l'effetto congiunto di incrementi per il materiale rotabile (+ 20,8 %) e per la costruzione e manutenzione di aeromobili (+ 11,4 %) e di incrementi dell'8,4 % per i cicli e motocicli e del 22,5 % per la cantieristica navale.

Quale sintesi dei risultati complessivi della branca, il valore aggiunto si è così attestato sui 9.165 miliardi di lire, registrando in termini reali una variazione positiva del 2,7 % nei confronti del 1982.

Va altresì rilevato che nel complesso dei vari comparti è stato realizzato un saldo attivo con l'estero pari a 2.960 miliardi, a fronte di 546 miliardi nel 1982.

**25.** — La branca dei *prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati* è rimasta nel 1983 su posizioni pressoché stazionarie in relazione alla ridotta elasticità della domanda interna, dipendente essenzialmente da bisogni primari. Anche il mercato estero è apparso scarsamente ricettivo.

I risultati conseguiti sono rimasti comunque sensibilmente differenziati. La produzione ha presentato una buona tenuta, quando non anche apprezzabili progressi, per la lavorazione del latte (+ 10,6 %), per la conservazione di frutta e di ortaggi (+ 4,5 %), per la lavorazione di gelati (+ 13,7 %) e per il comparto zuccheriero (+ 0,9 %); ha presentato viceversa segni negativi per la conservazione e lavorazione dei prodotti di macellazione (— 6,7 %) e in misura meno accentuata per la fabbricazione di paste alimentari (— 2,4 %) e per le bevande (— 1,1 %). La lavorazione del tabacco ha segnato un aumento medio del 2,6 per cento.

I risultati finali della branca in termini di valore aggiunto sono stati valutati pari a 20.734 miliardi di lire, con una flessione dello 0,8 % in termini reali (+ 15,5 % in termini monetari).

Il saldo alimentare nei confronti del Resto del mondo ha comportato un ancora accresciuto disavanzo, avendo raggiunto 8.712 miliardi di lire con un aumento di 1.049 miliardi di lire rispetto a quello del 1982.

**26.** — La branca dei *prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature*, già mediamente in fase di ristagno nei due precedenti anni, ha accusato nel 1983 sensibili regressi. La domanda interna ha registrato movimenti involutivi soprattutto a seguito della contrazione dei consumi finali delle famiglie mentre la domanda estera, pur in aumento, non è stata in grado di compensare la contrazione di quella interna. I risultati sono apparsi tuttavia differenziati tra i vari comparti, con cedimenti più significativi per il tessile, destinato ad impieghi intermedi, meno accentuati per l'abbigliamento e meno ancora per il comparto calzaturiero.

La scarsa dinamica del potere reale di acquisto delle famiglie anche negli altri paesi industrializzati ha determinato una riallocazione delle scelte di spesa sfavorevole ai consumi di prodotti per l'abbigliamento. Di ampiezza ancora maggiore è stato, d'altra parte, il taglio

degli ordini operato dal sistema commerciale e dalla distribuzione, particolarmente attenti alla gestione del magazzino, quindi propensi a trasferire sull'industria l'onere e il rischio di produrre in assenza di commesse certe. Per converso, sul comparto tessile hanno esercitato tuttavia, in senso positivo, la loro influenza i provvedimenti CEE del 1982 e gli sforzi riorganizzativi delle aziende, con apprezzabili miglioramenti del grado di produttività in senso lato. Quanto ai risultati produttivi, si osserva che la produzione dell'industria tessile si è contratta del 9,4 % in conseguenza della consistente riduzione accusata dai prodotti in lino e canapa (— 12,3 %), cotone (— 6,5 %), lana (— 8,3 %), seta (— 0,6 %) e, in maggior misura, dai prodotti di maglia, calze (— 14,4 %) e dai tessuti fini (— 6,1 %). Apprezzabili aumenti ha registrato invece la produzione di tappeti, moquettes e tele cerate (+ 33,4 %).

Per quanto riguarda il comparto calzaturiero e del cuoio, la flessione in termini di produzione è stata del 5,3 %, posto che il calo della domanda interna ha trovato solo parziale compenso nel modesto aumento delle vendite all'estero.

Nel complesso dei prodotti la branca in esame ha comunque realizzato un valore di esportazioni pari a 18.835 miliardi (+ 15 % rispetto al 1982), con un miglioramento dell'attivo della bilancia commerciale (salito da 11.801 a 13.778 miliardi) pari a 1.977 miliardi di lire correnti. Le importazioni sono aumentate infatti solo del 9 per cento.

Quanto al valore aggiunto, esso è ammontato a 26.186 miliardi di lire correnti, con un incremento monetario del solo 4,7 % rispetto al precedente anno e una riduzione in termini reali del 10 per cento.

**27.** — Il valore aggiunto *dell'industria del legno e del mobilio* si è ragguagliato nel 1983 a 10.880 miliardi nella valutazione a prezzi correnti, con una diminuzione del 7,7 % in quella a prezzi costanti. La debolezza della domanda interna è infatti perdurata mentre la discreta tenuta di quella estera non è riuscita a controbilanciarne gli effetti sull'andamento della produzione. Quest'ultima, ha in particolare accusato una flessione del 6,8 %, risultante peraltro da diversificati comportamenti dei vari settori (— 6,3 % per i mobili in legno; — 25,1 % per il taglio e la preparazione industriale del legno, — 3,6 % per i prodotti semifiniti in legno).

L'appesantimento complessivo della branca trova infine conferma nella diminuita importazione di legname, scesa in termini di valore dello 0,2 %, a riflesso di una consistente caduta in termini fisici. Tale andamento, combinato con un contemporaneo incremento delle esportazioni, ha concesso un saldo attivo nell'interscambio di 592 miliardi di lire.

**28.** — I più bassi livelli di attività economica del 1983 si sono riflessi anche sulla branca *della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria*, specialmente per quanto riguarda l'impiego dei prodotti per l'imballaggio ed il confezionamento. La produzione in termini fisici si è ridotta del 4,7 % per il comparto della stampa e del 7,4 % per quello dei cartoni e della carta da confezionamento.

Il valore aggiunto della branca si è così attestato sugli 8.647 miliardi di lire che, escludendo l'effetto prodotto dall'aumento dei prezzi (+ 15 %) sottintende una sia pur contenuta diminuzione (— 0,8 %) in termini reali.

È altresì da rilevare, che la branca ha continuato a presentare una notevole dipendenza nei confronti dell'estero per l'approvvigionamento delle materie prime. Posto poi che in termini fisici le importazioni sono risultate pressochè stagnanti mentre le esportazioni hanno accusato una flessione, anche nel periodo in esame si è constatato un saldo passivo di 1.042 miliardi di lire.

**29.** – La branca degli *altri prodotti industriali*, nella quale sono compresi i comparti della gomma, delle materie plastiche e dei prodotti non menzionati prima, come i giocattoli, ha risentito dell'andamento negativo dei corrispettivi settori di impiego.

L'industria della gomma ha segnato una contrazione produttiva del 6,6 %, a determinare la quale hanno contribuito la notevole esuberanza di giacenze ed una domanda calante dal settore automobilistico sia dall'interno sia dall'estero. L'aumento del costo dei combustibili per autotrazione ha comportato infatti una diminuzione delle percorrenze medie e quindi una corrispondente maggiore durata dei pneumatici. Per le materie plastiche la flessione produttiva ha toccato il 20,8 per cento.

La produzione di giocattoli, infine, è calata del 9,8 % e in questo caso, oltre alla debolezza della domanda di consumo in genere, ha inciso il diverso comportamento delle famiglie, con un netto spostamento della domanda verso prodotti sostitutivi, non ultimi i mini-computers.

L'interscambio della branca con l'estero ha comportato tuttavia un attivo pari a 1.824 miliardi di lire, corrispondente ad un incremento dell'8 % delle importazioni e del 15,8 % nelle esportazioni.

In termini di valore aggiunto, i risultati della branca hanno toccato gli 8.104 miliardi di lire con una diminuzione in termini reali del 6,6 % rispetto al 1982.

#### *Costruzioni ed opere pubbliche.*

**30.** – Le condizioni in cui si trova ad operare il settore delle costruzioni non sono sostanzialmente mutate nell'anno in esame.

La domanda si è ulteriormente contratta anche per gli alti costi del prodotto finito, eccedenti spesso le capacità dei potenziali acquirenti.

In questo contesto si può valutare che il comparto dei fabbricati residenziali abbia registrato una flessione produttiva del 2,3 % mentre quello dei fabbricati non residenziali, legati all'andamento delle attività produttive ed ai nuovi investimenti, avrebbe accusato a sua volta una flessione del 2,1 per cento.

Nel quadro negativo così delineato, si è inserito peraltro in senso positivo il comparto delle opere pubbliche, che ha presentato una discreta tenuta, valutata in termini reali nell'ordine del + 0,7 per cento.

A sintesi delle variazioni di cui sopra, e tenendo presenti anche gli andamenti delle manutenzioni ordinarie e straordinarie del patrimonio esistente, il valore aggiunto del ramo delle costruzioni è stato calcolato per il 1983 in 41.730 miliardi di lire, con una variazione negativa in termini reali dell'1,4 per cento.

#### C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

**31.** – Il settore dei servizi destinabili alla vendita ha mantenuto nel 1983 le posizioni acquisite nell'anno precedente, realizzando un valore aggiunto complessivo di 221.281 miliardi di lire (+ 16,5 % rispetto al 1982) a sintesi di una variazione nulla in termini reali e di un aumento dei prezzi impliciti pari anch'esso al 16,5 per cento.

Tale risultato ha tuttavia mediato situazioni difformi a seconda delle singole branche che fanno parte del settore — commercio e pubblici esercizi, credito e assicurazioni, trasporti, comunicazioni, locazione di fabbricati ed altri servizi — che hanno visto coesistere al loro interno progressi anche apprezzabili e regressi. Da sottolineare comunque il miglio-

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	51.675	61.884	73.787	83.084	38,9	37,6
Trasporti e comunicazioni .....	20.607	24.753	29.443	35.357	15,5	16,0
Credito e assicurazione .....	19.660	23.635	25.683	31.950	13,5	14,4
Locazione di fabbricati .....	19.483	22.716	26.663	31.423	14,0	14,2
Servizi vari .....	22.442	27.794	34.319	39.467	18,1	17,8
TOTALE...	133.867	160.782	189.895	221.281	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

ramento dei livelli occupazionali, a dimostrazione delle profonde modificazioni strutturali che vanno pervadendo l'intero complesso del terziario, caratterizzato dall'affermarsi di una più vasta gamma di attività.

#### Commercio e pubblici esercizi.

**32.** - La branca del commercio e dei pubblici esercizi, ed in particolare il comparto del commercio, hanno registrato nel 1983 un andamento pressoché stagnante, in cui trovano compensazione una modesta contrazione del volume di affari nella rete distributiva interna ed una discreta espansione di attività nei confronti dell'estero.

Per quanto riguarda il commercio interno, all'andamento negativo segnato nel primo semestre 1982 ha fatto seguito un progressivo miglioramento nella seconda metà dell'anno. La rete distributiva si è ampliata di circa il 3 %, specialmente nel comparto al minuto, i cui esercizi ammontavano all'inizio del 1983, compresi quelli ambulanti, a 1.018 mila unità, di cui 416 mila operanti nel settore alimentare. Gli esercizi per il commercio all'ingrosso si sono a loro volta accresciuti da 135 mila unità nel 1982 a 144 mila nel 1983. Il numero degli addetti ha registrato corrispondenti incrementi del 4,1 % nel commercio ambulante, del 3 % in quello al minuto e del 2,6 % in quello all'ingrosso.

La rete della grande distribuzione ha dal canto suo ampliato le proprie vendite anche in termini reali, ove si consideri che, in presenza di un tasso di inflazione di circa il 15 %, ha realizzato un aumento delle vendite, rispetto al 1982, di circa il 20 % in valore (in particolare, + 21,4 % per le vendite di generi alimentari, + 10 % per i tessuti e l'abbigliamento, + 9 % per i mobili e i materiali per la casa e + 23,8 % per gli altri articoli).

Come sintesi ultima, e tenuto conto dei modesti risultati del commercio tradizionale, il valore aggiunto delle attività commerciali complessivamente considerate (attività di recupero comprese) è ammontato nel 1983 a 67.941 miliardi di lire, registrando un decremento in termini reali dello 0,3 % rispetto all'anno precedente.

Per il complesso delle attività alberghiere e pubblici esercizi, in più che apprezzabile espansione nel 1982, il 1983 è stato invece un anno di regresso, pur se i risultati economici complessivi possono essere ritenuti ancora soddisfacenti, almeno ove si consideri l'elevata elasticità che può caratterizzare il fenomeno turismo e vacanze, dei residenti e più

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
Commercio, alberghi e pubblici esercizi <sup>(a)</sup> .....	14.051	14.149	14.207	14.124	39,8	39,6
Trasporti e comunicazioni .....	5.904	5.927	6.051	6.020	16,9	16,9
Credito e assicurazione .....	3.737	3.810	3.802	3.908	10,7	10,9
Locazione di fabbricati .....	4.875	4.947	4.995	5.008	14,0	14,0
Servizi vari .....	6.399	6.540	6.646	6.643	18,6	18,6
TOTALE ...	34.966	35.373	35.701	35.703	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

ancora degli stranieri, rispetto ad un forte aumento delle tariffe e ad un peggioramento delle capacità di spesa.

La consistenza assunta dal fenomeno « seconde case » va inoltre vieppiù orientando le famiglie verso l'uso delle case private piuttosto che verso quello degli esercizi ricettivi.

In detto contesto, i risultati globali hanno comportato una flessione quantitativa di attività del 2,2 % per gli esercizi alberghieri ed extralberghieri, che a tutto ottobre avevano totalizzato 314,5 milioni di giornate di presenza per un complesso di 49,4 milioni di clienti; anche la permanenza media è risultata lievemente più bassa rispetto a quella del 1982. La flessione è apparsa tuttavia inferiore per gli esercizi alberghieri rispetto a quella risultante per gli extralberghieri (per i primi le presenze si sono infatti ridotte dell'1,5%, per i secondi del 3 %). La diminuita fruizione di servizi alberghieri non avrebbe inoltre influenzato la spesa globale dei turisti stranieri accresciutasi, vista nel quadro della bilancia dei pagamenti, del 21,6 % e passata a 13.721 miliardi di lire con un saldo attivo netto di 10.582 miliardi.

In questo contesto, il valore aggiunto degli alberghi e pubblici esercizi è stato valutato in 15.143 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1982 del 16 % in termini monetari e una flessione del 2,4 % in termini reali.

Congiuntamente considerate, le attività del commercio e dei pubblici esercizi avrebbero totalizzato pertanto 83.084 miliardi di valore aggiunto, con un decremento dello 0,6 % in termini reali.

#### Trasporti e comunicazioni.

**33.** - Anche questo settore ha risentito, specialmente per quanto riguarda il comparto dei trasporti, della minor vivacità di altre attività produttive. Il trasporto merci è stato negativamente influenzato dai risultati conseguiti nel settore dell'industria mentre il trasporto passeggeri ha scontato la minor pressione del movimento turistico. Per converso, le comunicazioni hanno mantenuto e in qualche caso migliorato i livelli produttivi degli anni immediatamente precedenti, consolidandone i risultati.

Analizzando in particolare i principali comparti nei quali si articola la branca in esame, si rileva così che il servizio ferroviario ha accusato una contrazione del 4,9 % nel traffico passeggeri, essendo il numero dei viaggiatori-km passato da 39.600 milioni nel 1982 a

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	+ 0,4	- 0,6	+ 18,7	+ 13,3	+ 19,2	+ 12,6
Trasporti e comunicazioni .....	+ 2,1	- 0,5	+ 16,5	+ 20,7	+ 18,9	+ 20,1
Credito e assicurazione .....	- 0,2	+ 2,8	+ 8,9	+ 21,0	+ 8,7	+ 24,4
Locazione di fabbricati .....	+ 1,0	+ 0,3	+ 16,2	+ 17,5	+ 17,4	+ 17,9
Servizi vari .....	+ 1,6	..	+ 21,6	+ 15,0	+ 23,5	+ 15,0
TOTALE ...	+ 0,9	..	+ 17,0	+ 16,5	+ 18,1	+ 16,5

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

37.650 milioni nel 1983, mentre una più forte contrazione (- 9,3%) è stata registrata nel traffico merci, essendo le merci trasportate passate da 16.904 milioni di tonnellate-km nel 1982 a 15.332 milioni nel 1983.

I trasporti su strada ordinaria sono stati contrassegnati da andamenti stazionari per quanto riguarda il traffico passeggeri mentre è risultato in qualche misura diminuito quello delle merci. Dai dati statistici sulle immatricolazioni di nuovi autoveicoli si dovrebbe altresì desumere un allargamento del parco automezzi inferiore rispetto a quanto realizzato nel 1982.

I trasporti marittimi hanno anch'essi ridotto il volume di attività: il traffico di cabotaggio per il trasporto di persone ha registrato un decremento del 4 % circa, il traffico merci, sia di piccolo cabotaggio sia internazionale, un calo anche più marcato e pari all'8 % circa.

Il trasporto aereo ha mantenuto i livelli raggiunti nel 1982 per effetto di un aumento nel traffico nazionale (+ 6 % circa) ed una diminuzione in quello internazionale (- 0,5 %).

Per quanto riguarda infine le comunicazioni si è registrato un incremento sia nelle attività postali e telegrafiche (+ 2,8 %) sia in quelle telefoniche (+ 5 %). Gli abbonamenti ai telefoni sono aumentati del 6 % circa. Il traffico telefonico extraurbano è cresciuto del 5,7 per cento.

Complessivamente considerata, la branca ha realizzato in definitiva un valore aggiunto pari a 35.357 miliardi di lire, con un aumento monetario del 20,1 % che in termini reali comporta peraltro un calo dello 0,5 % rispetto al 1982.

#### Credito e assicurazioni.

34. - Il risultato economico del credito e delle assicurazioni, espresso in termini di valore aggiunto, è risultato pari a 31.950 miliardi di lire con un incremento monetario del 24,4 % che in termini reali si traduce in una crescita del 2,8 per cento.

Tale positivo andamento è da attribuire in massima parte ai risultati conseguiti dal comparto del credito, in costante e strutturale sviluppo.

Meno positivo è stato l'andamento del comparto delle assicurazioni, caratterizzato da una raccolta premi incrementatasi mediamente del 17,8 %, cioè di una percentuale che nell'ultimo quinquennio risulta essere la più bassa.

#### *Locazione di fabbricati.*

**35.** — La branca dei fabbricati ha realizzato un valore aggiunto complessivo valutabile in 31.423 miliardi di lire con uno sviluppo monetario del 17,9 %. In termini reali l'aumento è stato tuttavia di solo lo 0,3 %, posta la molto modesta crescita dello stock di abitazioni.

Analoga considerazione vale per i fabbricati non residenziali.

#### *Servizi vari.*

**36.** — Il complesso degli altri servizi destinabili alla vendita, che comprende sia i servizi forniti alle imprese sia quelli forniti alle famiglie, ha presentato infine risultanze non dissimili da quelle del 1982, pur realizzando un valore aggiunto pari a 39.467 miliardi di lire (+ 15 % in termini di valore).

Trattasi peraltro di un settore composito, influenzato in parte dall'andamento dell'attività delle imprese ed in parte da quello dei consumi finali privati. Tra questi ultimi, notevole peso è detenuto dai servizi sanitari resi presso cliniche non convenzionate e gabinetti medici privati che, per effetto della progressiva espansione del servizio sanitario pubblico, vanno via via ridimensionandosi.

Un andamento pressoché stazionario hanno presentato i servizi resi alle imprese.

#### **D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.**

**37.** — Gli andamenti produttivi fin qui analizzati e che hanno avuto la loro espressione ultima nelle variazioni del valore aggiunto a prezzi costanti delle attività primarie (+ 4,1 %), dei prodotti dell'industria (— 3,5 %) e dei servizi destinabili alla vendita, rimasti stazionari, trovano la loro sintesi nel valore aggiunto a prezzi di mercato dell'intero complesso dei beni e servizi destinabili alla vendita, pari — al lordo dei servizi bancari imputati — a 465.754 miliardi di lire con un aumento nominale del 14 % rispetto al 1982, sottostante al quale è tuttavia una flessione dell'1,3 % nella valutazione a prezzi costanti. I progressi realizzati dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno potuto infatti solo parzialmente compensare i negativi risultati del settore industriale. Ancora elevata, dal canto suo, è apparsa la variazione dei prezzi, cifratosi per l'aggregato in esame nel 15,5 %, a fronte del 17,4 % del 1982.

**38.** — Divergenti in termini di quantità, i dati differenziali relativi ai singoli rami si presentano altresì scarsamente omogenei in termini di prezzi e di valori. Un'ascesa dei prezzi impliciti sensibilmente inferiore alla media (+ 10,3 %) ha comparativamente contenuto lo sviluppo monetario del valore aggiunto del settore primario, cifratosi nel 14,8 %; un fenomeno opposto ha esaltato l'aumento nominale realizzato dai servizi destinabili alla vendita, raggugliatosi — nonostante la variazione quantitativa nulla — nel 16,5 %. Nella composizione del valore aggiunto l'incidenza dell'agricoltura è pertanto salita in quantità ma non

**TABELLA N. 23. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	21.595	23.919	27.119	31.146	7,0	7,0
Prodotti dell'industria .....	144.836	165.279	191.473	213.327	49,2	48,4
Servizi destinabili alla vendita .....	133.867	160.782	189.895	221.281	48,8	50,2
TOTALE ...	300.298	349.980	408.487	465.754	105,0	105,6
meno: Servizi bancari imputati .....	16.390	18.341	19.579	24.728	5,0	5,6
TOTALE ...	283.908	331.639	388.908	441.026	100,0	100,0

in valore, quella dell'industria è comunque scesa, quella infine dei servizi si è di poco innalzata nei dati a prezzi costanti, ha guadagnato oltre un punto nei dati a prezzi correnti. È così proseguito il fenomeno di spostamento della struttura del prodotto lordo, dai beni verso i servizi.

**39.** - Il valore dei servizi bancari imputati globalmente (in quanto non ripartibili fra essi) ai settori produttivi di beni e servizi destinabili alla vendita si è posto pari, nel 1983, a 24.728 miliardi di lire, con un aumento del 26,3 % rispetto al 1982 collegato a uno sviluppo tanto del volume dei servizi utilizzati (+ 2,8 %) quanto del loro prezzo (+ 22,9 %). Sommati al valore aggiunto dei servizi produttivi il loro effetto sarebbe stato dunque quello di accrescerne il prezzo e di portare ad una sia pur marginale sovravalutazione anche delle quantità.

In definitiva, e al netto dei servizi bancari imputati, il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita accusa di fatto un calo dell'1,4 % in termini reali e un aumento del 13,4 % in valore mentre la variazione prezzi scende al 15 %. In valore assoluto, si ragguaglia a 441.026 miliardi di lire, a fronte dei 388.908 miliardi del 1982.

**TABELLA N. 24. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**  
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	5.844	5.841	5.695	5.928	7,7	8,1
Prodotti dell'industria .....	36.525	36.299	35.618	34.388	47,9	47,0
Servizi destinabili alla vendita .....	34.966	35.373	35.701	35.703	48,1	48,8
TOTALE ...	77.335	77.513	77.014	76.019	103,7	103,9
meno: Servizi bancari imputati .....	2.732	2.786	2.753	2.830	3,7	3,9
TOTALE ...	74.603	74.727	74.261	73.189	100,0	100,0

**TABELLA N. 25. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	- 2,5	+ 4,1	+ 16,3	+ 10,3	+ 13,4	+ 14,8
Prodotti dell'industria .....	- 1,9	- 3,5	+ 18,0	+ 15,4	+ 15,8	+ 11,4
Servizi destinabili alla vendita .....	+ 0,9	..	+ 17,0	+ 16,5	+ 18,1	+ 16,5
TOTALE ...	- 0,6	- 1,3	+ 17,4	+ 15,5	+ 16,7	+ 14,0
meno: Servizi bancari imputati .....	- 1,2	+ 2,8	+ 8,0	+ 22,9	+ 6,7	+ 26,3
TOTALE ...	- 0,6	- 1,4	+ 18,0	+ 15,0	+ 17,3	+ 13,4

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

40. - Il valore aggiunto dei servizi resi a titolo gratuito dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private è misurato per definizione — in mancanza di prezzi di mercato — sulla base dei costi. Con questa avvertenza, si può dunque calcolare che il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita — ottenuto come differenza fra i costi complessivi sostenuti per fornirli e quello dei beni e servizi acquistati all'esterno del settore — ha toccato nel 1983 i 79.026 miliardi di lire, con un aumento nominale del 16,1 % e un incremento reale dello 0,6 per cento.

La parte di gran lunga maggiore di tale valore aggiunto è stata fornita, come sempre, dalle Amministrazioni pubbliche, cui va attribuito il 95,3 % del totale (75.283 miliardi di lire, con un aumento reale dello 0,6 % e uno monetario del 16,3 % rispetto al 1982).

Gli altri servizi non destinabili alla vendita hanno dato luogo, a loro volta, ad un valore aggiunto di 3.743 miliardi di lire, con un incremento del 13,6 %. A determinare

**TABELLA N. 26. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**  
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute			
	1980	1981	1982	1983
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	41.557	54.891	64.751	75.283
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	2.270	2.738	3.296	3.743
TOTALE ...	43.827	57.629	68.047	79.026

**TABELLA N. 27. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute			
	1980	1981	1982	1983
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	8.395	8.516	8.559	8.610
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	598	611	626	631
TOTALE...	8.993	9.127	9.185	9.241

tale ultima variazione hanno contribuito uno sviluppo quantitativo comparativamente più elevato (0,8 %) rispetto alla media delle branche qui considerate e per converso una variazione prezzi più contenuta.

**TABELLA N. 28. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	+ 0,5	+ 0,6	+ 17,4	+ 15,6	+ 18,0	+ 16,3
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	+ 2,5	+ 0,8	+ 17,5	+ 12,7	+ 20,4	+ 13,6
TOTALE ...	+ 0,6	+ 0,6	+ 17,4	+ 15,4	+ 18,1	+ 16,1

**F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.**

41. - Il valore aggiunto ai prezzi di mercato — cioè la somma del valore aggiunto delle branche dei beni e servizi destinabili alla vendita e dei servizi non destinabili alla vendita — ha accusato nel 1983 una flessione dell'1,2 % in termini reali mentre è aumentato del 13,8 % a prezzi correnti, posto un aumento del 15,2 % dei prezzi impliciti. Per contro le imposte indirette sulle importazioni hanno segnato una crescita, sempre nelle valutazioni in termini reali, dello 0,4 % (+ 1,8 % nel 1982) in conseguenza dell'analogia tendenza dei flussi reali dei beni e servizi importati. Poiché l'aumento in termini monetari è stato contenuto nel 9,8 %, le imposte indirette hanno giocato anche nel 1983 in senso inverso — se pure marginalmente, data la relativa limitatezza della posta — ai fini delle valutazioni

TABELLA N. 29. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	327.735	389.268	456.955	520.052	96,9	97,0
Beni e servizi destinabili alla vendita (a).....	283.908	331.639	388.908	441.026	82,5	82,3
Servizi non destinabili alla vendita .....	43.827	57.629	68.047	79.026	14,4	14,7
Imposte indirette sulle importazioni .....	11.008	12.311	14.435	15.852	3,1	3,0
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>338.743</b>	<b>401.579</b>	<b>471.390</b>	<b>535.904</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

a prezzi costanti e a prezzi correnti del prodotto interno lordo. In definitiva, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato nel 1983, dopo la flessione dello 0,5 % nel 1982, ha accusato così una caduta dell'1,2 %. Alla diminuzione nella valutazione a prezzi costanti nel 1983 ha corrisposto una crescita del 13,8 % nella valutazione a prezzi correnti, posto che l'indice dei prezzi impliciti ha registrato un aumento del 15,2 % (18 % nel 1982).

In valore assoluto, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato si è cifrato in 535.904 miliardi di lire: al suo interno, e rispetto al 1982, è aumentato il contributo dei servizi non destinabili alla vendita (dal 14,4 % al 14,7 %) mentre si è ridotto quello dei beni e servizi destinabili alla vendita (dall'82,5 % all'82,3 %) e quello delle imposte indirette sulle importazioni (dal 3,1 % al 3 %). Le variazioni di struttura sono state meno rilevanti nella valutazione a prezzi costanti.

TABELLA N. 30. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire 1970)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982	1983
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	83.596	83.854	83.446	82.430	97,8	97,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a).....	74.603	74.727	74.261	73.189	87,0	86,8
Servizi non destinabili alla vendita.....	8.993	9.127	9.185	9.241	10,8	11,0
Imposte indirette sulle importazioni .....	1.962	1.853	1.888	1.896	2,2	2,2
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>85.558</b>	<b>85.707</b>	<b>85.334</b>	<b>84.326</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

**TABELLA N. 31. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**  
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982	1982 su 1981	1983 su 1982
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	- 0,5	- 1,2	+ 18,0	+ 15,2	+ 17,4	+ 13,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	- 0,6	- 1,4	+ 18,0	+ 15,0	+ 17,3	+ 13,4
Servizi non destinabili alla vendita .....	+ 0,6	+ 0,6	+ 17,4	+ 15,4	+ 18,1	+ 16,1
Imposte indirette sulle importazioni .....	+ 1,9	+ 0,4	+ 15,1	+ 9,4	+ 17,3	+ 9,8
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>- 0,4</b>	<b>- 1,2</b>	<b>+ 17,9</b>	<b>+ 15,1</b>	<b>+ 17,4</b>	<b>+ 13,7</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

42. - Il reddito nazionale ai prezzi di mercato — sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e che tiene conto anche dei redditi netti dall'estero — si è ragguagliato nel 1983 a 531.639 miliardi di lire, con un aumento (+ 13,7 % rispetto al 1982) uguale a quello già indicato per il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

I redditi netti dall'estero hanno registrato un peggioramento: da passivi per 3.806 miliardi di lire nel 1982 lo sono divenuti per 4.265 nel 1983 in conseguenza dell'aumento del flusso negativo di interessi pagati per il servizio del debito estero, dovuto soprattutto al

**TABELLA N. 32. - Reddito nazionale**  
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1980	1981	1982	1983	1982 su 1981	1983 su 1982
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	338.743	401.579	471.390	535.904	+17,4	+13,7
Redditi netti dall'estero .....	492	- 2.434	- 3.806	- 4.265	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	339.235	399.145	467.584	531.639	+17,1	+13,7
Ammortamenti (—) .....	32.666	40.667	48.909	56.724	+20,3	+16,0
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ...	306.569	358.478	418.675	474.915	+16,8	+13,4
Imposte indirette (—) .....	36.501	42.173	51.331	64.446	+21,7	+25,5
Contributi alla produzione .....	10.214	12.618	17.373	17.795	+37,7	+ 2,4
<b>REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI</b>	<b>280.282</b>	<b>328.923</b>	<b>384.717</b>	<b>428.264</b>	<b>+17,0</b>	<b>+11,3</b>

deprezzamento della lira rispetto al dollaro. Una parte non più trascurabile della produzione interna è stata dunque destinata anche nel 1983 a remunerare i capitali presi a prestito dall'estero.

Tenuto conto di un ammontare di ammortamenti pari a 56.724 miliardi di lire (+ 16 % rispetto al 1982), il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato è cresciuto a sua volta del 13,4 % nel 1983.

Dedotte infine le imposte indirette, pari a 64.446 miliardi di lire (+ 25,5 % rispetto al 1982), ed aggiunti i contributi alla produzione, cifratisi in 17.795 miliardi di lire (+ 2,4 % rispetto al 1982), il reddito nazionale netto al costo dei fattori è risultato nel 1983 pari a 428.264 miliardi di lire con un incremento dell'11,3 % rispetto al 1982.